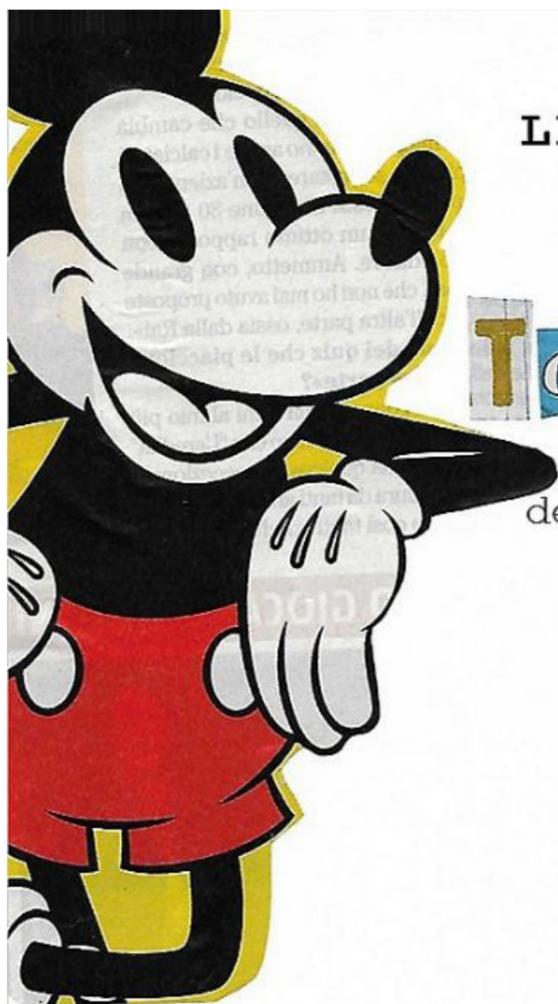


LICEO LINGUISTICO G. FALCONE

gennaio/febbraio 2019

Topolino

90 anni
del mito americano



FUMETTI

eroi dei comics
in tutte le
lingue del
Falcone

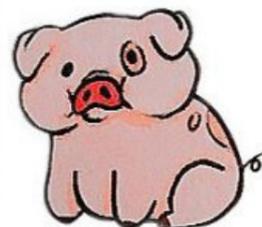
1

9

9

3

Oroscoopo



2019
l'anno del maiale

galileo GALILEI

Ricciardo e le
risposte inedite
alle domande delle
classi quarte

BIBLIOTECA VIRTUALE

seguite @bookatfalcone su
Instagram



HANNO REALIZZATO QUESTO NUMERO

SECRETARIA DI REDAZIONE: Giorgia Bosis

DIRETTRICE: *Asya Ghezzi*

GIORNALISTI: *Asya Ghezzi, Tais Baggi, Teresa Belli, Angelica Capelli, Mariarita Singh, Claudia Noss, Giorgio Stoppani, Eva Pellegrinelli, Davide Maestroni, Marco Barzaghi, Lara Calfi*

PR: *Daniela Perico, Federica Rubini*

TRADUTTORI: *Federico Reduzzi, Iryna Volyanska, Silvia Caracci*

GRAFICO: *Angelica Capelli*

CORRETTRICE DI BOZZE: *Angelica Capelli*

VIGNETTISTA: *Lara Calfi*

REFERENTE DEL PROGETTO: *Professoressa Snai-derbaur*

INDICE

COPERTINA.....	1
HANNO REALIZZATO QUESTO NUMERO.....	2
LETTERA DELLA DIRETTRICE.....	4
BUON COMPLEANNO TOPOLINO, + 90!.....	5
CACCIA AI PERSONAGGI DISNEY MADE IN ITALY.....	7
PERCHE' CREDIAMO DI COPIARE GLI AMERICANI ANCHE NEI FUMETTI.....	10
MANGA O FUMETTI.....	11
I MANGA.....	13
GLI EROI DEI FUMETTI ITALIANI.....	15
GLI EROI DEI FUMETTI SPAGNOLI.....	16
GLI EROI DEI FUMETTI TEDESCHI.....	17
GLI EROI DEI FUMETTI DEL MONDO ARABO.....	18
GLI EROI DEI FUMETTI IN RUSSIA.....	21
GLI EROI DEI FUMETTI FRANCESI.....	22
GLI EROI DEI FUMETTI CINESI.....	23
PROGETTO BIBLIOTECA ITINERANTE.....	24
VIAGGIO NEL MONDO DEGLI IRULA.....	27
APPROFONDIMENTO SU SALVATORE RICCIARDO X.....	29
INTERVISTA A SALVATORE RICCIARDO.....	31
LE DOMANDE CHE VOLEVATE FARGLI, LE RISPOSTE CHE VOLEVA DARVI.....	34
CONOSCIAMO MEGLIO IL Co.Ge.....	37
GENITORI A SCUOLA.....	39
L'OROSCOPO CINESE.....	41
TRADUZIONI.....	46

LETTERA DELLA DIRETTRICE

Ciao a tutti!

Eccoci qui con il primo numero del nostro 1993 del 2019! Siamo davvero contenti di inaugurare l'anno con questo numero formidabile e interessantissimo! Il numero 0, adesso possiamo dirlo, è andato bene. Certo poteva andare meglio, ma noi della Redazione siamo tutti contenti e speriamo che vi sia piaciuto e che, soprattutto, l'abbiate letto.

In questo numero troverete, in primo piano, una carrellata di articoli riguardanti un tema che è stao un pilastro della nostra infanzia: i fumetti di Topolino. Troverete anche una intervista e un resoconto sull'incontro con il professor Ricciardo, per gli alunni che non hanno potuto partecipare; ma non è tutto, perché ci saranno anche le sue risposte alle domande delle classi quarte! In *Insider* avrete l'opportunità di leggere anche delle interviste, fatte alla professoressa Norris, al Co.Ge., il Comitato Genitori) e un bellissimo resoconto della mostra di fotografie della nostra Noemi Pop di 5^G.

E ovviamente, dato che tutti lo state aspettando, l'oroscopo! Sappiamo che è stata la vostra rubrica preferita dello scorso numero e questo mese ve lo presentiamo in cinese.

Sappiamo anche che alcuni di voi si staranno chiedendo come sia finito il cruciverba e se qualcuno abbia effettivamente vinto: beh, ci duole dirvi che abbiamo ricevuto soltanto una risposta corretta al 99%: c'era un solo piccolo errore nella risposta in cinese. Quindi vi rinnoviamo l'invito di collaborare e cercare di risolverlo, perché i dizionari sono pronti per essere regalati.

Speriamo, dopo la lettura di questo numero, che la nostra casella mail sia inondata delle vostre lettere, con commenti positivi o negativi che siano, perché per noi è molto importante avere un riscontro del lavoro fatto dietro le quinte per questo giornalino, perché, oltre a dare tutti noi stessi per questo lavoro, diamo valore a quello che scriviamo e facciamo, ma sarebbe bello che anche voi ci faceste sentire il vostro apprezzamento.

Ma ora vi lascio alla lettura tranquilla e pacifica di 1993, aspettandovi al prossimo numero!

Asya Ghezzi

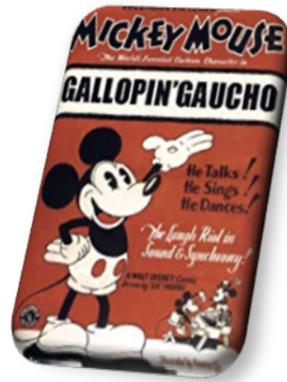
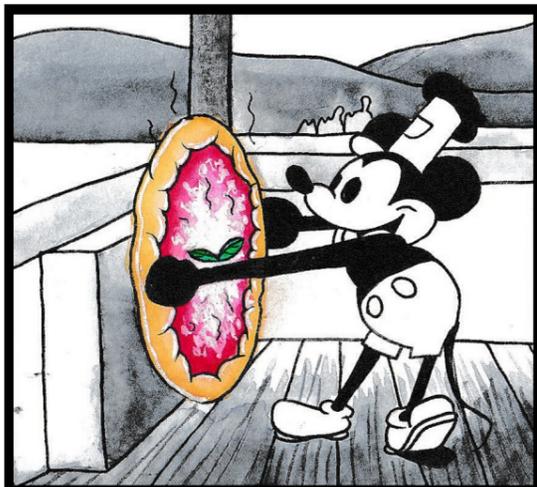
BUON COMPLEANNO TOPOLINO, +90!!!

Ovunque nel mondo Mickey Mouse, famoso in Italia come Topolino, si è fatto conoscere come personaggio adatto ai più piccoli ma apprezzato anche da un pubblico più maturo. Quindi come e quando è nato questo personaggio così amato, che festeggia i suoi 90 anni?

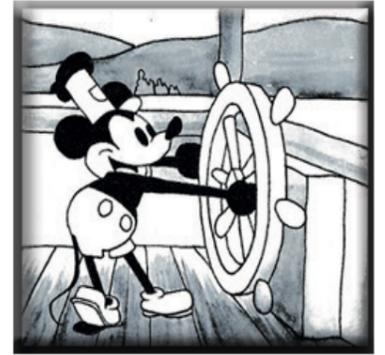
Tutto ebbe inizio su un treno in partenza da New York nel 1928, durante un viaggio molto triste per il signor Walt Disney, al quale era stato rubato un personaggio dei fumetti divenuto molto celebre. Avvolto dalla malinconia cominciò a ricordare i tempi in cui si sedeva alla sua scrivania per disegnare i suoi amati personaggi e ricordò in particolare dei topolini che si aggiravano nella sua stanza: di qui ebbe l'idea di fare di un topolino il protagonista dei suoi fumetti. Il primo nome proposto fu Mortimer ma dopo che la moglie lo disapprovò decise di modificarlo in Mickey Mouse.

Chiese aiuto per la realizzazione del nuovo fumetto all'unico collaboratore e amico che gli era rimasto, Ub Iwerks, il quale lavorò con lui in un garage allo scopo di mantenere il segreto. La prima apparizione di Topolino fu il 15 Maggio 1928 quando interpretò il ruolo del protagonista nel film *Planecrazy*. A dispetto delle remore che le sale cinematografiche nutrivano nella proiezione e nella distribuzione del suo film, Walt continuò nella realizzazione di nuove pellicole: la prima di queste fu *Gallopín Gaucho* dove fece comparsa anche Minnie Mouse nel ruolo di "leading lady".

Quando Disney fece il terzo tentativo di lancio del suo personaggio, aveva ormai perso ogni speranza: fu invece proprio con la proiezione del cartoon *Steamboat Willie*, primo nella storia ad avere il sonoro sincronizzato, che riuscì a conquistare il pubblico e la critica. A seguito dell'incredibile trionfo venne aggiunto il sonoro anche ai cortometraggi precedenti permettendo a Mickey Mouse di rinforzare la sua popolarità. Nel corso del '900 la fama di Topolino è divenuta sempre più grandiosa tant'è vero che fu proiettato anche durante esibizioni di altri artisti molto celebri, tra cui Charlie Chaplin.

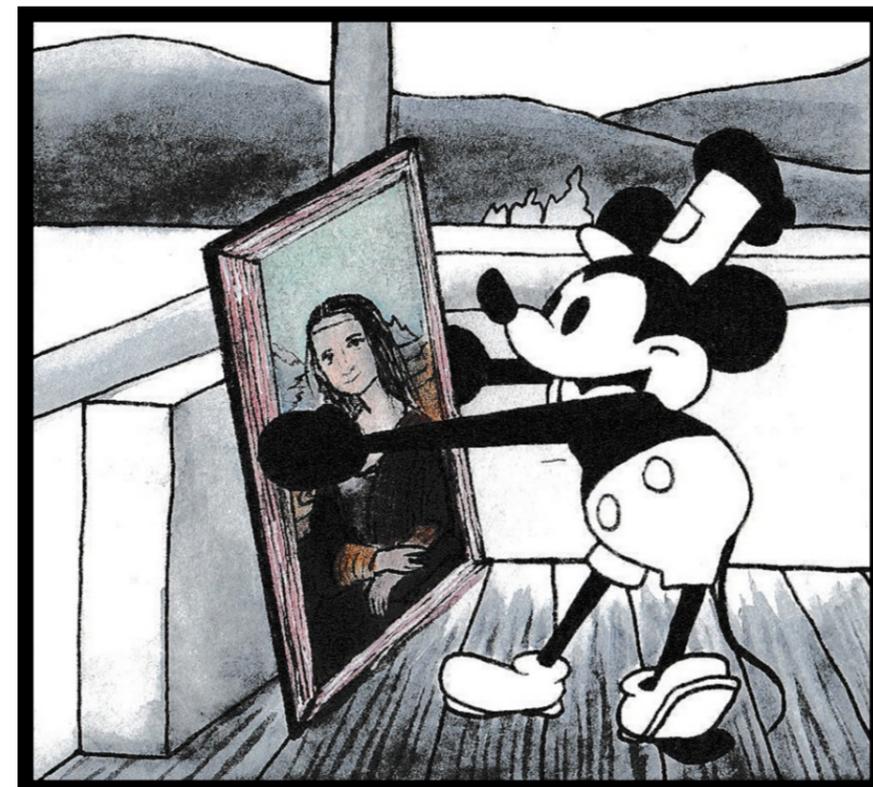


E' necessario però tener conto della distanza che siamo abituati a vedere noi oggi e il personaggio che veniva acclamato negli anni '30: ai tempi infatti incarnava l'ideale del perfetto cittadino americano, un giovane avventuroso, fiducioso della società in cui vive e attivo per permettere il progresso della stessa. Fu proprio per i suoi modi di fare, roosveltiani in un certo senso, che il popolo americano lo considerò un eroe nazionale al punto di farlo diventare il simbolo a stelle e strisce fino alla fine del '900.



Mickey Mouse è passato, nell'immaginario collettivo, da eroe americano a eroe dei bambini di tutto il mondo, e ha creato un universo capace di influenzare generazioni. Tutto questo grazie anche al suo creatore, Walt Disney, il "papà di tutti i bambini del mondo", che amava dire: "Tutto inizia con uno sogno: credici e potrai realizzarlo". Lui ci ha creduto davvero e oggi non possiamo fare altro che augurare con tutto il cuore un Buon Compleanno all'eterno Topolino!

Di Claudia Nossa



CACCA AI PERSONAGGI DISNEY MADE IN



L'avreste mai detto che nei fumetti di Topolino e Paperino, da sempre, esistono alcuni personaggi Made in Italy? La maggior parte di questi sono frutto dell'opera ingegnosa di Romano Scarpa.

Quest'uomo è fra gli illustratori italiani di Fumetti Disney pubblicati negli Stati Uniti, soprattutto per quanto riguarda le storie di Paperino e i suoi amici. Lo stesso autore del papero più famoso del mondo, Carl Barks, si complimentò più volte con Romano.

I personaggi più importanti che possiamo menzionare e raccontare sono Brigitta, Trudy, Atomino Bip Bip, Bruto, Filo Sganga, Sgrizzo Papero e Paperetta Yè Yè. Certamente tutti gli appassionati conoscono bene questi amici, ma analizziamoli meglio, uno ad uno.

Brigitta

Brigitta vive nella città di Paperopoli, il che ci fa intendere che sia una dei personaggi dei fumetti incentrati su Paperino.

È apparsa per la prima volta in *Zio Paperone e l'ultimo balabù*, sul Topolino n. 243 del 24 luglio 1960.

Innamoratissima di "Paperonuccio", si dà molto da fare per aggiungere il suo vero obiettivo: sposarlo al più presto.

Nonostante la sua capacità nel fare affari, Paperone rimane ostile alle sue lusinghe.

Ma nella storia *Zio Paperone e la formula della ricchezza*, il caro zio si rende conto che, forse, Brigitta è la papera giusta per lui.



Trudy

La prossima protagonista, invece, viene da Topolinia, la città del nostro amico. Trudy è una criminale incallita, innamorata del suo amato Pietruccio, il bandito dei fumetti di Topolino. Appare per la prima volta nella storia *Topolino e la collana Chirikawa* dei Topolino 230 e 231 del 10 e 25 marzo 1960. All'inizio il brigante la respinge, perché attratto da Minny. Ma Trudy non si da per vinta e, infatti, col passare degli anni, Pietro si accorgerà che lei è la donna giusta per lui. La protagonista non sarà sempre una criminale, ma presto deciderà di attendere a casa il suo amore, tant'è che diventerà anche amica di Minny.



Filo Sganga

Filo Sganga è un personaggio di Paperopoli uscito nella storia *Zio Paperone e il ratto di Brigitta* su Topolino 272 del 12 febbraio 1961. Il suo mito è Paperone e prova ad allearsi con lui, ma non verrà mai preso sul serio dal ricco. Il suo motto è "Gli affari sono affari!", ma forse lui non vi è molto portato.



Atomino Bip Bip

Atomino Bip Bip è forse uno dei più simpatici e divertenti personaggi di Topolino. Vive nella dimensione Delta, ma alcune volte visita il suo alleato a Topolinia. Appare per la prima volta nella storia *Topolino e la dimensione Delta*, pubblicata su Topolino n.206 del 10 marzo 1959. È un piccolo omino azzurro, potente, vivace e altruista. È in grado di alterare la materia; ma questa sua caratteristica lo farà sparire per un po' dai fumetti, fino a tornare nel 2012 in *Topolino e gli Ombronauti* (storia stupenda!).



Sgrizzo Papero

Sgrizzo Papero è il personaggio più "pazzo" di Paperopoli. Appare sul Topolino 465 del 25 ottobre 1964, nella storia *Sgrizzo il più balzano papero del mondo*, ma il suo personaggio fu presto rimosso dai fumetti, perché in concorrenza con il suo simile americano. Solo negli anni Novanta il personaggio ricomparve e in alcuni fumetti assunse una certa importanza, tanto da diventare reporter del quotidiano di zio Gedeone.



Paperetta Yè Yè

Paperetta Yè Yè è la nipotina di Zio Paperone, affidata lui da una vecchia fiamma. A Paperopoli, dalla storia *Arriva Paperetta YèYè* del Topolino 577 del 18 dicembre 1966, la giovane porta grinta ed energia e ben presto troverà la sua strada nel giornalismo. Questo personaggio ebbe molta fortuna in Brasile, anche se in Italia venne presto accantonato e utilizzato solo per alcune parodie. Paperetta è tornata solo negli ultimi tempi, cresciuta e giornalista affermata, spesso inviata per Papersera (simpatiche interviste a fumetti che appaiono tra le pagine di Topolino).



L'avreste mai detto che anche negli Stati Uniti si conoscono dei personaggi Disney disegnati in Italia?

Che dire, è sicuramente un onore.

Qual è il vostro personaggio italiano preferito?

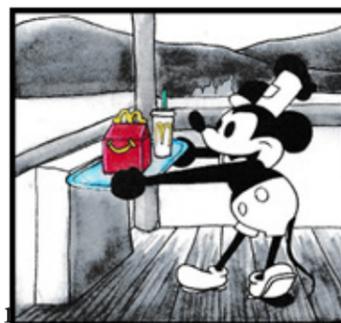
Di Asya Ghezzi

PERCHE' CREDIAMO DI COPIARE GLI AMERICANI ANCHE NEI FUMETTI

Vi siete mai chiesti dove sono disegnati i fumetti di Topolino che trovate in tutte le edicole italiane?

Molti di voi penseranno che siano delle traduzioni di quelli americani, ma in realtà sono prodotti dai nostri concittadini. Ecco la storia del loro sviluppo.

Il grande successo dei fumetti di Topolino negli Stati Uniti porta alcuni editori italiani, inglesi, brasiliani e danesi a creare dei fumetti basati sui personaggi di Topolino. Il primo fumetto tradotto dall'inglese fu pubblicato in Italia il 30 marzo 1930 sul settimanale torinese *Illustrazione del popolo* ed era *Le avventure di Topolino nella giungla* disegnato da Ub Iwerks.



Circa tre anni dopo, il 31 dicembre 1932, venne stampato il primo settimanale a fumetti Topolino edito dalla casa Editrice Nerbini. Questo numero aveva in apertura una breve storia di Giove Toppi, con didascalie in rima Paolo Lorenzini. Il fumetto lanciò il nome definitivo di Pippo, l'amico di Topolino, che veniva ancora chiamato Medoro.

Nel 1935, Mondadori prende il possesso della testata, ma ebbe alcune restrizioni imposte dal governo fascista, tant'è che furono costretti a cambiare il nome del fumetto da Topolino a Tuffolino.

Queste difficoltà proseguirono nel Dopoguerra e la casa editrice fu obbligata a pubblicarlo mensilmente in formato libretto, ma successivamente tornò ad essere un settimanale: quello che ebbe ed ha tuttora un grandissimo successo, con più di 3000 numeri usciti in oltre sessanta anni. Per la ricorrenza dei 90 anni del personaggio, che anche noi celebriamo, la Panini Comics ha deciso di far uscire un album cartonato con 276 figurine speciali. Ma conosciamo più a fondo i nostri autori italiani.

Se all'inizio entrambe le case editrici si ispiravano prevalentemente alle storie americane, nel 1948 iniziò a venir pubblicata la prima storia Disney autentica italiana, *Topolino e il cobra bianco*. Alla fine di questa partì la prima parodia italiana: *L'inferno di Topolino*. La storia è importante perché è la prima ad avere il nome dell'autore all'inizio di ogni puntata. Nel numero 13 venne pubblicata la terza storia italiana in quattro puntate: *Topolino e i grilli atomici*. Gli autori di queste storie erano Guido Martina e Angelo Bioletto. Nel 1952, Martina ricominciò, dopo qualche anno di pausa, a scrivere storie, con disegni di Giuseppe Perego, Luciano Gatto, Giulio Chierchini, Romano Scarpa, Pier Lorenzo De Vita, Giovan Battista Carpi, Luciano Bottaro. Le storie italiane furono presto classificate come le migliori al mondo, grazie a grandi autori come Romano Scarpa. Questo è dimostrato anche dalle modifiche dell'abbigliamento di Topolino, che avvennero per opera di autori italiani.



Quindi tanto di cappello alla nostra nazione e ai nostri autori, perchè è grazie anche a loro che il Topolino che conosciamo oggi è così.

Di Asya Ghezzi

MANGA O FUMETTI

ECCO CHE COSA NE PENSA LA NOSTRA REDAZIONE

In questo numero dedicato al 90° anniversario della nascita di Topolino ed alla sua importanza culturale, leggerete anche di quanto interessante sia la contrapposizione con i manga. Espressioni di due mondi assai differenti per origine e messaggio, entrambi sono stati capaci di fare innamorare di loro intere generazioni. Dal sogno di Walt Disney al caotico mondo di Naruto, ecco che cosa preferiscono i ragazzi della Redazione.

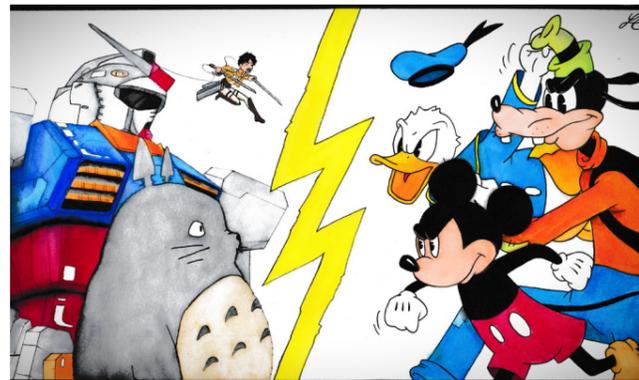
LA NOSTRA DIRETTRICE ASYA ha detto di preferire i fumetti, perché: “Non ho mai letto un manga, anche se da piccola mi è capitato di vedere l’anime *Doraemon*. Al contrario ho letto moltissimi fumetti di Topolino nella mia vita e li ho sempre apprezzati.”

LE NOSTRE DUE SOCIAL MEDIA MANAGER, FEDERICA E DANIELA, hanno opinioni contrastanti: Daniela, avendo letto solo un manga, pensa che questi siano molto più interessanti rispetto a fumetti, perché trova che riescano a trasmettere le emozioni dei personaggi e a farli apparire più reali. Federica, invece, dice: “Il mio voto va a Topolino perché il messaggio educativo, seppur presente, non si sostituisce mai all’intrattenimento. La lettura è inoltre sempre scorrevole e leggera, è quindi apprezzabile a tutte le età.”

Questo il parere della **GIORNALISTA TAIS**: “Premetto di non essere una grande appassionata di nessuno dei due, infatti, a meno che in via eccezionale, non leggo mai né fumetti né manga. Tuttavia, se proprio dovessi esprimere una preferenza, direi che preferisco i fumetti.”

La nostra **FUMETTISTA LARA** si schiera decisamente a favore dei manga, perché ne predilige lo stile, molto più articolato dei fumetti anche da un punto di vista artistico. Non solo, per lei i personaggi sono molto più complessi e meglio caratterizzati di quelli Disney.

La **TRADUTTRICE SILVIA** ha cavalcato sia la corrente manga che quella fumettistica: “Mi sono avvicinata al genere del fumetto quando ero piccola con Topolino, del quale ho letto e riletto le poche copie che avevo a casa. Crescendo però ho iniziato ad appassionarmi sempre di più ai manga, dei quali apprezzo la varietà dei temi trattati e il fatto che seppur mantenendo la classica impostazione dei libri per bambini, dialoghi e figure, sono spesso e volentieri rivolti ad un pubblico adulto.”



DAVIDE, malgrado abbia letto poco di manga e fumetti, sceglie i manga perché li giudica, sia graficamente che a livello narrativo, molto più coinvolgenti, e ci tiene a dire che questa decisione è alimentata anche dal fatto che, essendo lui un fan di anime, quando ne incontra un che lo affascina particolarmente si diverte a leggerne il manga.

Il parere della **GIORNALISTA EVA**: “Io ho iniziato leggendo Topolino, ho letto Tex e Diabolik, avvicinandomi in questo modo al fumetto italiano che conoscevo di famiglia. Ho conosciuto in un secondo momento il manga giapponese. Alla fine, preferisco i fumetti, anche se sono affascinata dai manga, per le loro caricature.”

LA NOSTRA FOTOGRAFA CLAUDIA si diverte a farci sapere che non ama né anime né manga: “Non vado matta per i ‘libri con le figure’, che si esprimono solo attraverso i dialoghi”.

E così vincono questo primo confronto serrato i fumetti, e il caro, vecchio Topolino si propone come mascotte della Redazione. Chissà che ne penserebbe Walt Disney... Ma le sorti non sono ancora decise. Adesso tocca a voi esprimervi, attraverso la Posta del Lettore e un bellissimo sondaggio che troverete su Instagram. Se siete interessati ai manga o volete approfondirli, vi invito a dare un’occhiata all’articolo che troverete nelle prossime pagine!

Di Angelica Capelli

I MANGA

In base al sondaggio effettuato all'interno della Redazione, i fumetti sono apprezzati principalmente per la loro facilità di lettura e il messaggio più facilmente comprensibile, mentre i manga attraggono per la loro complessità e per il maggiore realismo che offrono. Ma che cosa caratterizza un manga?

Scopriamone le particolarità tra origini, protagonisti, messaggi sottintesi e differenze con il mondo Disney.

Origine

Esplosi in Giappone negli anni '50, anche se nati molto prima, i manga sono inizialmente pubblicati, su riviste dedicate, con gli episodi che si sviluppano in diversi numeri successivi. Se la serie ha successo, i vari episodi vengono rilegati in volumi chiamati tankobon e vengono adattati televisivamente.

Nel periodo della modernizzazione nipponica, alla fine del XIX secolo, quando il Giappone entrò in contatto con la società occidentale, il fascino delle riviste umoristiche illustrate in voga nel mondo anglosassone ispirò, nel 1862, il Tokyo Punch che, imitando l'omonimo inglese, pubblicò una rivista di vignette satiriche che vennero per la prima volta chiamate manga, rifacendosi ai disegni del famoso artista Ukiyo-e Hokusai che visse dal 1760 al 1849.



Fu grazie alle opere di Tezuka che i fumetti giapponesi assunsero le caratteristiche attuali: storie lunghissime, a volte di migliaia di pagine, pubblicate dapprima a puntate in settimanali stampati su pessima carta destinati a essere gettati via, poi raccolte in eleganti volumi da conservare. Coloro che hanno studiato la nascita e l'evolversi del fumetto giapponese attribuiscono il suo sviluppo a vari fattori che si sono succeduti, come il teatro di strada kamishibai, o lo sviluppo sostanziale dell'alfabetizzazione. Negli anni precedenti e immediatamente successivi alla Prima guerra mondiale, i manga traevano palesemente ispirazione dai fumetti americani, ma negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale si vide l'emergere di uno stile che sarà proprio ed originale dei fumettisti nipponici. Nacquero serie di successo come Astro Boy o Sazae-san, il cui personaggio femminile di eroina auto creatasi nel periodo del conflitto divenne un modello da contrapporre ai principi neoconfucianesimi circa la mitezza della donna e la sua obbedienza al marito.

Soggetti

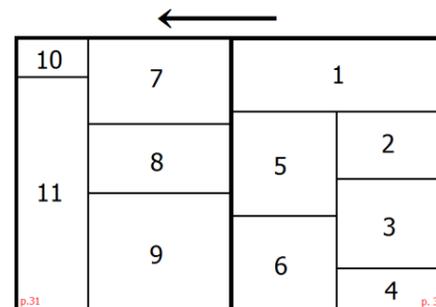
I manga trattano dei temi più disparati, dall'avventura all'amore e l'erotismo, dalla fantascienza al giallo fino all'horror, passando per lo sport.

Pochi sono coloro che possano dire di non avere mai letto Holly e Benji, non essersi mai appassionati alle avventure di Lupin, o non avere fantasticato con i Pokemon, Lady Oscar e Sailor Moon o che non abbiano mai sentito i propri genitori struggersi ricordando i memorabili tempi di Goldrake.

È proprio questo il potere dei manga: catturano il lettore perché, sia che trattino di fantastico o di avvenimenti realmente successi, narrano di storie che sono sempre realistiche e che ci permettono di immedesimarci in esse.

LE DIFFERENZE DALL'UNIVERSO DISNEY

Non solo. I manga si caratterizzano anche per tratti tipografici e stilistici del tutto originali, ad iniziare dall'impaginazione, che avviene su fogli in formato più grande dei fumetti americani (di solito 18 X 27 cm), e da destra verso sinistra. Infatti la copertina è dove i numeri di Topolino hanno la quarta di copertina, nello stesso verso avviene la lettura delle vignette.



Va detto anche che i mangaka (i disegnatori dei fumetti nipponici) prediligono l'uso delle illustrazioni a discapito delle vignette, perché le immagini devono spiegarsi da sé, per non confondere il lettore. Nei disegni solitamente si notano gli occhi grandi con i quali sono rappresentati i personaggi; sebbene questo sia un esplicito richiamo al mondo Disney, si ha anche l'influenza di espressioni artistiche locali, che creano un perfetto mix di caricatura e realismo. Ci sono alcune differenze anche tra i codici visivi e uditivi dei fumetti americani con quelli nipponici, ma non così sostanziali come si penserebbe. La maggiore particolarità si ha nella trama: i manga sono l'espressione della psicologia, degli usi e dei costumi del Sol Levante, perciò nelle storie emerge il desiderio di conseguire con successo un obiettivo, contrapposto alla vergogna per non avercela fatta.

Cari ragazzi, che ne pensate? Da fan di manga o fumetti, eravate a conoscenza di quello che ho scritto o ne sapete di più e volete raccontarci la vostra passione? In uno qualsiasi di questi casi, vi ricordo che potete scriverci alla Posta del Lettore: saremo lieti di leggere e pubblicare le vostre risposte in merito! Un particolare appello ai ragazzi del corso H, che studiano come terza lingua giapponese, o a qualsiasi altro esperto nei fumetti, ci sono altri significati nascosti che non sono stati colti? Se sì, scriveteci!!!

Gli eroi dei fumetti americani, prima dell'universo Marvel, lottano in solitaria e creano da soli il proprio mito, basti pensare a Superman. Ciò riguarda sia i singoli che la collettività, perciò così come un criminale sente il bisogno morale di portare a termine con successo i propri omicidi, così un gruppo sente come responsabilità di tutti conseguire un obiettivo. Impossibile non pensare al richiamo attuale, perché nella società nipponica i singoli elementi

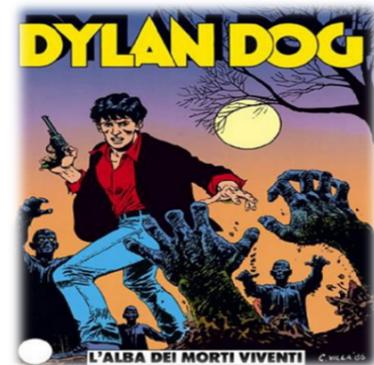


GLI EROI DEI FUMETTI ITALIANI

Quali sono i fumetti cardine della tradizione italiana? Chi sono i personaggi della nostra infanzia? Con quali eroi, che hanno reso l'Italia famosa, siamo cresciuti?

Se dovessimo stilare una classifica dei migliori, sul podio avremmo sicuramente Tex Willer, Dylan Dog e Diabolik.

Iniziando dal terzo gradino del podio, sul quale abbiamo la creazione di due straordinarie fumettiste italiane, celebriamo le loro menti geniali, grazie a *Diabolik* di Angela e Luciana Giussani. Il primo numero, che appare nelle edicole italiane, è *Il Re del Terrore*, uscito il 1° novembre 1962. Se leggiamo questo primo episodio, ci rendiamo conto che la figura del personaggio è già ben delineata: un ladro abile e ingegnoso, capace di assumere diverse fisionomie tramite maschere di plastica sottilissima di sua invenzione. L'avversario è Ginko, poliziotto che dedicherà tutta la sua vita alla caccia del protagonista.



Al secondo gradino del nostro podio, abbiamo la serie a fumetti *Dylan Dog*, che racconta le avventure dell'omonimo personaggio creato da Tiziano Sclavi. La prima storia ad esordire è stata *L'alba dei morti viventi*, scritta dal creatore e disegnata da Angelo Stano. Negli anni '90 questo fumetto è arrivato a vendere mezzo milione di copie mensili, per poi stabilizzarsi a 120.000 copie. C'è stato uno stop nel primo decennio del XXI secolo, ma tra il 2013 e il 2014 Sclavi decide di rilanciare l'editoriale. L'episodio d'esordio è *Una nuova vita* ed esce nell'ottobre 2013.

La serie è stata pubblicata anche in altri paesi (in Croazia, in Serbia, in Danimarca, nei Paesi Bassi, in Polonia, in Spagna, in Svezia, in Germania e in Turchia). Anche negli Stati Uniti d'America viene pubblicata una miniserie ispirata.

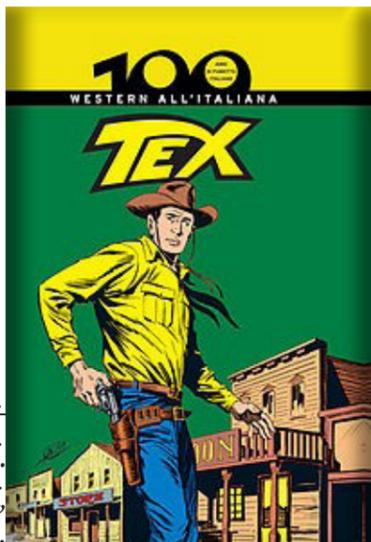
Al primo posto una bella serie a fumetti western: *Tex Willer*. Il personaggio immaginario principale è Tex Willer, idea di Giovanni Luigi Bonelli e Aurelio Galleppini del 1948. Nasce senza molte aspettative, ma diviene sempre più famoso e presto un fenomeno editoriale.

È arrivato a vendere 700.000 copie al mese ed è tradotto in molti paesi europei ed extra-europei. Nel 1985 ha ispirato un film.

Avete mai letto uno di questi fumetti?

Sicuramente sono parte della storia fumettistica italiana e verranno ricordati sempre come base delle storie dei fumetti che vengono pubblicati oggi. Quindi andate in un negozio di fumetti, o su Amazon, comprate uno di questi, e godetevelo.

Di Asya Ghezzi



GLI EROI DEI FUMETTI SPAGNOLI

Gli eroi nazionali spagnoli sono due e sono i protagonisti del loro omonimo fumetto, scritto da Francisco Ibañez: *Mortadelo y Filemón*. Esso inizia ad essere pubblicato in Spagna nel 1958 e narra le vicende di queste due insolite figure: Mortadelo, uomo dall'aspetto particolare, esperto nei travestimenti e pasticciatore, e Filemón, detective privato dall'aspetto serio ed elegante ma in realtà persona ingenua come il suo compagno di avventure.

La coppia era inizialmente intesa come una parodia di Sherlock Holmes e Watson, ma i personaggi si sono poi evoluti distaccandosi dal modello iniziale. Dal 1969 le vicende raccontate iniziarono poi a distinguersi dagli standard del periodo: si videro inserite più parodie, giochi di parole e situazioni assurde. I due si sono guadagnati un posto nel cuore degli spagnoli e il successo del fumetto lo ha portato ad essere pubblicato anche in diversi Stati esteri.



Importantissimo fumetto di nazionalità spagnola è anche *Zipi y Zape*, il secondo fumetto spagnolo più tradotto al mondo. La storia nasce per mano di José Escobar nel 1948 e narra degli scherzi e delle diavolerie che i due gemelli Zipi e Zape mettono in atto. I nomi dei due derivano da "zipizape" che, in spagnolo, significa "confusione".

Altro fumetto, altra parodia. Parlando dei tebeos non si può non nominare *Super López*, versione umoristica del famoso Superman. La serie di fumetti che lo vede come protagonista e che prende da lui il nome è creata nel 1973 da Jan. Il supereroe protagonista nasce sul pianeta di Chiton e il fumetto tratta delle sue avventure e delle numerose situazioni in cui ha salvato il mondo.



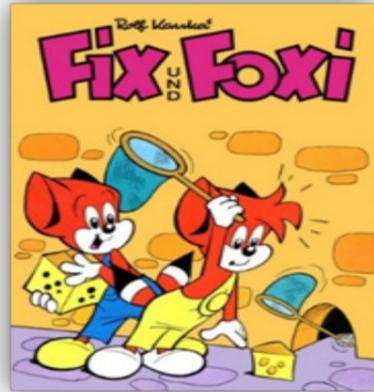
Incontriamo di nuovo il nome di Ibañez in un altro iconico comic della Spagna: *13, Rue del Percebe*, dove l'autore rappresenta la società degli anni '60 attraverso una comunità di vicini. Il fumetto, pubblicato a partire dal 1961, è stato inoltre soggetto a censura: sotto il regime dittatoriale di Franco, l'autore è stato infatti costretto a rimuovere il personaggio dello scienziato pazzo che si dedicava alla creazione di mostri. L'azione fu motivata dal dittatore come mossa dal fatto che "solo Dio può creare la vita". Nonostante ciò, la pubblicazione del fumetto è proseguita e, dal quel momento, con tutti i personaggi predefiniti: il negoziante diffidente, la portinaia pettegola, il veterinario e il pittore, per nominarne alcuni.

Di Tais Baggi

GLI EROI DEI FUMETTI **TEDESCHI**

Sarà pure un cliché, ma anche i tedeschi amano Mickey Mouse. Oggi quello dell'iconico topolino è uno dei fumetti più letti nel Paese e potrebbe anche definirsi una sorta di "eroe nazionale". Tuttavia, la relazione tra il fumetto e la Germania non è sempre stata rose e fiori: esso poneva un dilemma alle idee nazionalsocialiste, e ciò non era permesso. Ovviamente, Hitler si assicurò di censurare tutte le produzioni Disney, nonostante un funfact, ossia che lui non potesse farne a meno. Si vociferava infatti che le produzioni della Walt Disney fossero molto amate dai capi nazisti e, a prova di ciò, Joseph Goebbels, gerarca e giornalista nazionalsocialista tedesco, disse nel film *"Hitler, ein Film aus Deutschland"*: "Io sono l'incarnazione del diavolo, ma sono anche un essere umano, che ride nello stesso modo per Topolino come voi." La censura dei film Disney non avvenne immediatamente, infatti i direttori dei cinema continuarono a proiettarli pubblicamente. Tutto cambiò nel '41, quando la Germania dichiarò guerra agli USA. Da quel momento, fino alla caduta del regime di Hitler, Mickey Mouse e le altre produzioni Disney furono censurate. Sempre Goebbels ci offre un punto di vista "interno" alla vicenda, con la sua testimonianza: "Abbiamo paura di dare una veste moderna alla nostra cultura, e per questo essa è antiquata come la storia e adatta solo ad essere esposta al museo." Perché le produzioni dell'azienda statunitense furono definite come un dilemma posto all'ideologia nazionalsocialista? Gli Stati Uniti erano visti dai nazisti come il Paese dei "negri", del jazz e di altre "perversioni", ecco perché. Il controverso rapporto tra Mickey Mouse e Hitler è anche divenuto l'oggetto del libro di CartenLaqua *"Mickey Mouse, Hitler and Nazi Germany: How Disney's Characters Conquered the Third Reich"*.

Topolino non è l'unico fumetto amato in Germania; tra i tanti altri si potrebbe ad esempio nominare "Asterix und Obelix". Il fumetto, di cittadinanza francese, arriva in Germania nel 1968. La storia è ambientata in Gallia intorno al 50 a.C e ha come protagonisti il guerriero Asterix, il suo migliore amico Obelix e tutti gli abitanti di un piccolo villaggio dell'odierna Bretagna, i quali si ostinano a resistere alla conquista romana. Altri fumetti rinomati ma di più antica data, potrebbero essere poi *Fix und Foxi* e *Max und Moritz*, di Wilhelm Busch, entrambi tedeschi.



Il primo è stato pubblicato a intermittenza tra il 1953 e il 2010 mentre il secondo fu pubblicato nel 1865. Nonostante sia stato dato alla luce in una data così lontana da oggi, il fumetto di Wilhelm Busch è ancora apprezzato oggi come lettura per bambini: la storia narra di questi due amichetti, Max e Moritz, soliti fare crudeli scherzi a vittime innocenti. Anche se destinato a bambini, la fine del racconto è alquanto macabra: i due bambini, colti con le mani nel sacco dalla loro vittima predestinata, vengono portati dal mugnaio, macinati e dati in pasto alle oche.

Di Tais Baggi

GLI EROI DEI FUMETTI DEL MONDO ARABO Lo strano caso dei 99

Nel mondo arabo i fumetti non rappresentano un fenomeno diffuso come in Europa o negli Stati Uniti e la maggior parte di quelli che circolano sono la traduzione di quelli ideati soprattutto negli stessi Stati Uniti. Tuttavia, vi è un caso interessante di produzione locale: la serie chiamata "The 99"

Creata dalla penna dello psicologo kuwaitiano Naif Al Mutawa, narra le vicende di 99 ragazzi provenienti da paesi diversi che, grazie al ritrovamento di una pietra magica, acquisiscono speciali superpoteri che usano inizialmente per scopi personali, ma che poi, grazie alla guida del dottor Ramzi, decidono di impiegare per una causa comune. Il pretesto grazie al quale questi ragazzi diventano supereroi ha la sua origine nella storia islamica e, precisamente, nell'anno 1258, quando i mongoli conquistarono e distrussero Baghdad – all'epoca capitale del califfato abbaside, seconda dinastia islamica in ordine cronologico dopo gli omayyadi di Damasco –, sterminando buona parte dei suoi abitanti e incendiandone le biblioteche. Tra queste vi era quella del Bayt al-Hikma "La casa della Sapienza", università-ospedale e importantissimo centro di sapere del mondo islamico (e non) dell'epoca che, arrivando a contenere quasi mezzo milione di volumi – le più fornite biblioteche della cristianità latina non arrivavano nemmeno a un migliaio di testi –, rappresentava la più grande biblioteca del mondo insieme a quella del Califfato omayyade di Cordoba, nella Penisola iberica.

Nella storia dei 99, i libri del Bayt al-Hikma vengono gettati dai locali nel fiume Tigri per venire utilizzati come ponte, ma alcuni sapienti vi lanciano anche 99 pietre preziose, per assorbire il potere e la saggezza di quelle opere, che altrimenti sarebbero andate perdute (nella realtà, nulla è sopravvissuto a quel saccheggio): sono proprio queste pietre che, sparse per il mondo, verranno ritrovate dai 99 protagonisti del fumetto che, grazie ad esse, acquisiranno dei superpoteri.

I 99 sono tutti musulmani, anche se non sono mai disegnati mentre pregano o leggono il Corano; provengono dai più disparati paesi dell'Africa o dell'Europa; hanno età diverse, vengono rappresentati come ragazzi e ragazze che, come nella fumettistica tradizionale, collaborano per aiutare la gente e lottano contro il cattivo di questa storia, l'immortale Rughal, che vuole distruggere le pietre e che sarebbe ispirato alla figura di Osama Bin Laden. I più importanti dei 99 sono Noora la Luce (in arabo, nūr), originaria degli Emirati Arabi Uniti, che ha la capacità di scorgere la luce della verità nelle altre persone; la filippina Widad l'Amorevole (Wadūda), in grado di generare l'amore; il francese Sami l'Ascoltatore (Sāmi'), muto ma che sa udire suoni impercettibili all'orecchio umano; Darr il Tormentatore (Dārr, colui che nuoce), ridotto in sedia a rotelle ma in grado di manipolare le terminazioni nervose ed il controllo del dolore; la yemenita Batina la Nascosta (Bātina), con il dono dell'invisibilità; Jubba il Forte (Qawiyy); la giovanissima Samda l'Invulnerabile (Sāmida); il qatarino Aneem l'Onnisciente (ʿAlīm) e altri ancora.



L'autore del fumetto ha dichiarato di avere creato i 99 dopo l'11 settembre 2001, in seguito al crollo delle Torri gemelle del World Trade Center di New York (il nome del fumetto nasce anche dalla moltiplicazione di queste due cifre), perché, specialmente da quel giorno in poi, l'immagine dell'Islam nei media "occidentali" venne continuamente affiancata o addirittura sovrapposta a quella del terrorismo. Al Mutawa voleva cioè, a suo dire, "restituire la sua religione al mondo, che chi aveva lanciato due aerei sulle Torri Gemelle aveva rubato". In una lettera rivolta ai suoi figli, pubblicata sul sito della BBC nel luglio 2009, ha infatti scritto: "Volevo dare ai miei figli un cavallo di Troia grazie ai 99...l'Islam era la mia Elena, e la rivolevo indietro".

Tuttavia, dopo essere stato stampato sia in arabo che in inglese ed avere ispirato l'omonima serie TV in onda nel biennio 2011-2012 negli Stati Uniti, proprio in quel paese ne è stato proibito l'adattamento cinematografico per "evitare la radicalizzazione dei bambini", espressione che molto lascia all'immaginazione. E anche in una parte molto limitata, ma allo stesso tempo simbolicamente importante del vasto mondo islamico, cioè in Arabia Saudita, il fumetto è stato oggetto di polemiche - per la verità molto circoscritte.

Ciò perché esso presenta elementi controversi dal punto di vista islamico che, nella stessa Arabia Saudita, hanno condotto alla cancellazione della serie Tv in seguito a una fatwa.¹

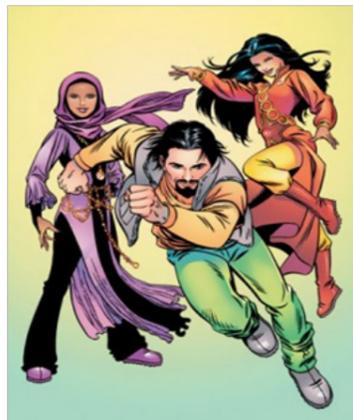
Per capire come mai sia successo questo occorre sapere che i 99 nomi in questione sono quelli di Dio - al-'Asmā' al-Husnā "I Nomi più belli", con cui Dio è descritto nel Corano e in alcune tradizioni del Profeta Muhammad² -: anche se buona parte di essi, descrivendo caratteristiche che sono condivise sia da Dio sia dagli esseri umani - come nel caso di al-Karīm "Il Generoso" -, possono essere utilizzati e di fatto vengono utilizzati anche come nomi propri per le persone, ve ne sono alcuni, come al-Hāliq "Il Creatore", che sono esclusivamente riservati a Lui e che sarebbe blasfemo utilizzare per gli esseri umani. Così come risulterebbe blasfemo determinarli con l'articolo quando utilizzati per denominare questi ultimi.

Tuttavia, nella versione inglese del fumetto, ciascuno di questi nomi è proprio determinato dall'articolo the - come nel caso del personaggio (stranamente) chiamato the Healer (per bāri' "plasmatore") o, ancora, di quello denominato the Powerful (Jabbār "potente") -, fatto che rimanda immediatamente a Dio e ai suoi attributi e che opera una indebita sovrapposizione dal punto di vista islamico.

Ad ogni modo, la polemica non pare essere scaturita (diciamo "pare" perché, paradossalmente, in nessuna fonte in italiano, inglese o arabo reperita in internet si trovano informazioni chiare, dettagliate ed inequivocabili in merito) tanto dai singoli nomi attribuiti ai supereroi, quanto da questi ultimi presi nel loro insieme.

Questo perché tutti quei 99 nomi vengono riuniti in una singola entità configurando, secondo chi si è lamentato della serie, una sorta di "deità parallela" a quella di Dio. La polemica sembra tuttavia un po' forzata e pretestuosa. Innanzitutto, perché il fatto non è sussistito: come fa notare l'autore, a dispetto del nome del fumetto, i protagonisti (e quindi i nomi realmente impiegati) non sono stati 99, ma meno di 40. In secondo luogo perché, da una ricerca effettuata in internet in arabo, non risulta che nessuna autorità religiosa musulmana, tranne l'(irreperibile) autore della fatwa in questione, se ne sia davvero interessato.

1. Una fatwa è un parere religioso (che dovrebbe essere) autorevole, dato da un sapiente religioso su una data questione e dietro richiesta di qualcuno. Essa non è vincolante per i credenti.



Certo, quasi per definizione, un supereroe dovrebbe simboleggiare valori e principi in cui tutti si possano riconoscere perché egli è, come disse una volta Joseph Campbell, "un uomo normale che fa solo la migliore delle cose nella peggiore delle circostanze". Ma è davvero sensato aspettarsi che ciò possa accadere anche a prescindere dal contesto sociale e culturale in cui il fumetto viene letto? Non può, forse, anche un "semplice" fumetto - come del resto i film, la musica, le trasmissioni TV - ricoprire un ruolo importante nel plasmare quella che viene chiamata "cultura popolare" o "cultura di massa", dal momento che, spesso, numero dopo numero (o puntata televisiva dopo puntata televisiva), finisce con l'essere fonte d'immaginazione, d'ispirazione o persino di immedesimazione per chi lo legge (soprattutto nel caso dei più giovani)? E se la cultura che contribuisce a creare dovesse risultare offensiva/conflettere con i valori che marcano l'identità profonda di una popolazione? Sarebbe comunque giustificato perché "tanto è solo un fumetto" o in nome della libertà (assoluta) di stampa? In conclusione, le polemiche attorno a questo fumetto - pur se circoscritte - dimostrano che, se non altro, anche la fumettistica può rivelarsi un terreno accidentato nel quale muoversi e su cui una riflessione approfondita è doverosa...



Di Angelica Capelli

Con la collaborazione del professor Colleoni

2 In realtà, già tra il Corano e le tradizioni profetiche (hadith, pl. 'ahadith) si possono enumerare più di 150 Nomi di Dio. Infatti, secondo la tradizione islamica, i Nomi di Dio - che corrispondono ai Suoi Attributi, manifestano i Suoi atti e il modo in cui agisce nel cosmo, permettendo all'essere umano di avere una comprensione di che cosa il Creatore è e di che cosa non è - sono in realtà infiniti. Tuttavia, proprio secondo un hadith di grande importanza nell'Islam, di questi ve ne sono 99 speciali che, se custoditi/memorizzati/preservati (nel cuore e negli atti del credente), gli garantiscono il Paradiso: "Iddio possiede novantanove Nomi, cento meno uno. Chiunque li conosca, entrerà in Paradiso".

I FUMETTI IN RUSSIA

In Italia, come in moltissimi altri Paesi del mondo, la lettura di fumetti di vario genere è un passatempo apprezzato da ogni fascia d'età; esiste, infatti, una vasta gamma di questo tipo di narrazione, contesti destinati sia ad un pubblico adulto sia ad un pubblico più giovane.

Possiamo quindi dire con tutta certezza che i fumetti sono parte integrante della nostra cultura letteraria.

In Russia, tuttavia, questo genere di narrazione resta estremamente sottovalutato, tanto che un ristretto gruppo di pionieri si è battuto per vari anni per il riconoscimento del fumetto, perché il pubblico era restio alla lettura di questa tipologia di testo. In Russia, per quanto riguarda la visione e l'opzione generale, non c'è un vero e proprio "eroe nazionale", come può essere Mickey Mouse per i paesi anglosassoni, poiché nel corso della storia nell'immaginario popolare l'ispirazione e l'ammirazione erano destinate al capo politico. Veniva infatti considerato comune esempio eroico colui che governava, essendo la Russia sempre stata un Paese caratterizzato da un regime autoritario e che impone l'adorazione della figura del Capo di Stato. Solo nel 2003 viene "scoperto" il famoso fumetto francese *Tin-Tin*, da Dimitri Yakovlev, il quale fondò in seguito il festival del fumetto "Boomfest" di San Pietroburgo.

L'obiettivo del festival era quello di abbattere lo stereo tipo secondo cui il fumetto sia una lettura leggera, quasi infantile.

Durante queste mostre, che si ripetono con cadenza annua, partecipano fumettisti da tutto il mondo per far conoscere il proprio stile, inoltre vengono esposti gli unici esempi di rappresentazioni simili a fumetti mai esistiti in Russia, ovvero delle storie a immagini presenti sui giornali. Si tratta comunque di immagini separate dai testi, che vengono scritti in flusso continuo a lato delle rispettive immagini. La disegnatrice russa Viktoria Lomasko durante il festival nel 2011 ha affermato che le ragioni per cui in Russia non esistono fumetti sono legate al regime. Non solo rifiuta ogni genere di influenza occidentale, ma ha imposto che l'arte rispetti lo stile del cosiddetto "realismo socialista", quindi avvicinare l'espressione artistica culturale delle classi proletarie con quella delle rappresentazioni della loro vita quotidiana, mentre il fumetto appartiene allo stile definito "realismo ingenuo" o "naturale", il quale raffigura, invece, il contrasto che c'è tra il modo con cui vediamo ciò che ci circonda e come è realmente.



Di Mariarita Singh

GLI EROI DEI FUMETTI FRANCESI

Tintin è un personaggio immaginario protagonista della serie a fumetti belga *Le avventure di Tintin*, caposaldo della cultura franco-belga, ideata e disegnata da Hergé. Comunemente ritenuto modello di riferimento dello stile della linea chiara della scuola belga, questo stile consisteva in un segno pulito, lineare e sottile. Del giovane si conosce poco o nulla, non si conoscono né la famiglia né l'età che però si stima essere attorno ai 20 anni: l'unica informazione è che di mestiere fa il reporter. Tuttavia nei fumetti non è mai stata disegnata una sola scena nella quale si veda il giovane al lavoro. Alle prime perplessità di fan e critica riguardo ai suoi impegni in giro per il mondo senza un evidente reddito, Hergé spiegò in un fumetto che il protagonista aveva vinto una fortunata caccia al tesoro e grazie a ciò poté vivere di rendita.

Ne *Le avventure di Tintin*, il giovanotto viaggia in giro per il mondo, dalla Russia bolscevica al Congo, dall'America alla Cina occupata dai giapponesi, dall'Austria invasa dai fascisti fino alla Luna. Insieme a lui nei suoi viaggi ci sono anche dei fidi compagni di avventure con i quali smaschera molti cattivi: tra i più importanti ci sono sicuramente il suo cane Milù, un Terrier bianco che lo segue in tutti i suoi viaggi; il capitano Haddock, un lupo di mare dalla barba nera, amante degli alcolici e delle imprecazioni fantasiose; il Professor Trifone Girasole e i gemelli Dupond e Dupont, due baffuti e imbranati agenti di polizia quasi sempre con giacca e bombetta (in alternativa, indossano travestimenti pacchiani che riflettono la loro stereotipata "conoscenza" dei paesi stranieri, contrapposta a quella profonda di Tintin).



Ma per Hergés non fu tutto rose e fiori: difatti i suoi fumetti furono criticati per razzismo e antisemitismo; fu accusato della prima nel 1930 nel fumetto: "Tintin in Congo" per l'immagine stereotipata di una popolazione africana congolese (uomini rozzi con labbra gonfie e occhi spalancati), una caricatura che a molti lettori sembrò esagerata. Correva invece l'anno 1941 quando fu accusato di antisemitismo per il personaggio del finanziere ebreo Mr. Blumenstein in *La stella misteriosa*. Tuttavia quando si rese conto del fraintendimento cambiò sia nome che nazionalità al finanziere. Nonostante queste due "macchioline" nella carriera di Hergés, possiamo dire che Tintin è stato l'idolo dei ragazzi francesi e belgi sin dalle prime uscite.

Di Giorgio Stoppani

GLI EROI DEI FUMETTI IN CINA

Le prime sperimentazioni di una vera e propria forma di fumetto in Cina risalgono agli ultimi anni dell' XIX secolo, grazie alla compagnia WenYiBook a Shanghai. Il pezzo più significativo di questa produzione è conosciuto con il titolo "La storia di 3 regni" di Zhu Zhe Chuang. Nella lingua cinese esistono due espressioni per fumetto, *lianhuanhua* e *manhua*, che indicano due stili di fumetti diffusi e distinti in Cina. Il primo termine significa "illustrazioni concatenate" ed è la forma tradizionale di fumetto propriamente cinese, mentre *manhua* è la traduzione della parola *manga*, tipologia di fumetto diffusa anche in Cina.

I *lianhuanhua* hanno un retaggio risalente al periodo Ming(1368-1644). Inizialmente il termine indicava semplicemente le illustrazioni che accompagnano i pezzi di letteratura classica come "Sogno della camera rossa" e "Viaggio in Occidente". Nonostante, durante la rivoluzione culturale, la loro produzione classica si sia arrestata la comunicazione per immagini continuò in altre forme, come attraverso i manifesti di propaganda. Dopo un periodo di predominanza del fumetto giapponese, inizialmente come prodotto di importazione, negli ultimi anni il fumetto propriamente cinese sembra sia tornato in auge. La produzione di questi lavori, inizialmente imitazione dei *manga* (appunto i *manhua*), stanno subentro una spinta anche dal governo, che ne ha compreso le grandi potenzialità comunicative.

Un esempio lampante della recente nazionalizzazione è "the leader", fumetto che racconta la vita di Karl Marx, prodotto in onore dei 200 anni dalla sua nascita. Recentemente ne è stata tratta anche una serie animata, sponsorizzata e finanziata dallo stato.



Innovazione e tradizione si uniscono felicemente nelle tavole realizzate a mano con acquarelli e pastelli, i cui paesaggi richiamano lo stile del maestro acquarellista Daidunbang, ancora vivente. L'ispirazione tematica invece si rifà a Pu Songling, scrittore e raccoglitore di storie fantastiche nato nel 1640, dove il mondo dell'immaginario si fonde con il reale tra episodi di convivenza e asperità. Le vicende raccontate sono intrise di suggestioni provenienti da Taoismo e Buddismo, a cui il lavoro di Cao Dao unisce felicemente le impressioni e i sentimenti dell'adolescenza. In "Soffio del vento tra i pini" racconta la storia del viaggio iniziatico di un giovane, Yaya, si ritrova ad affrontare un difficile percorso di crescita, durante il quale sarà costretto a confrontarsi con le creature che popolano le terre da lui attraversate.

Nella sua semplicità questo *lianhuanhua* è in grado di convogliare poesia e riflessioni filosofiche, dando uno stampo del tutto nuovo al fumetto cinese, che sembra rivelare il desiderio degli artisti di nuova generazione di creare uno stile proprio, completamente distaccato dai manga giapponesi.

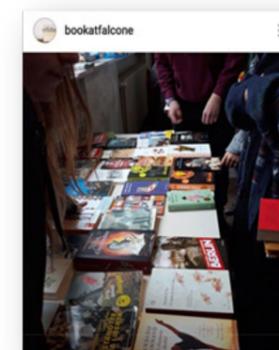
Un tentativo invece puramente artistico di rievocare la tradizione dei *lianhuanhua* è invece quello della giovane artista. Cao Dao, i cui lavori più significativi sono *Il soffio del vento tra i pini* e *Carnet selvaggio*.

Di Teresa Belli

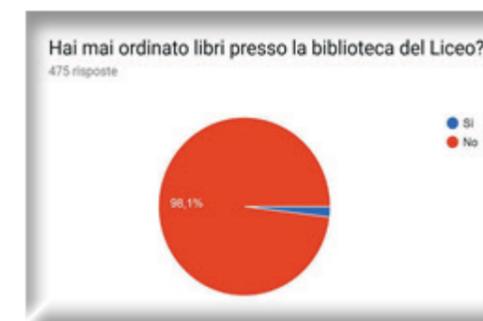
PROGETTO BIBLIOTECA ITNERANTE

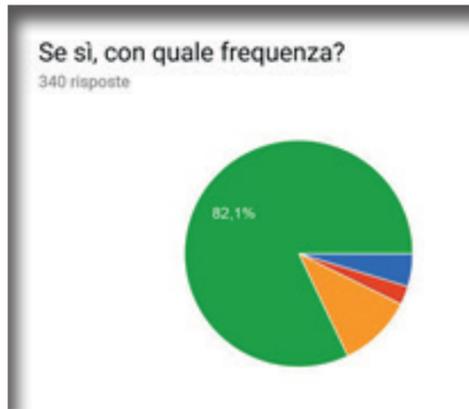
Oramai si sa, la biblioteca del Liceo Falcone è in disuso, se non per il prestito di dizionari e libri strettamente scolastici. In risposta a questa mancanza di spazio per i libri e la lettura, cinque ragazze della 4B (Maddalena Bianco, Sharon Bilotta, Gaia Bonomi, Eva Pellegrinelli e Chiara Torri) hanno creato due progetti: la biblioteca itinerante e il baratto dei libri. Nonostante le Circolari e i disperati tentativi di pubblicità per far conoscere le iniziative, rimangono molte domande senza risposta da parte degli studenti. In breve, in che cosa consistono questi progetti e perché devono interessare gli studenti? In primo luogo, la Biblioteca Virtuale è, come dice il nome, un elenco virtuale dei libri messi a disposizione dagli studenti (o dai docenti) per essere prestati. Ci si organizza mediante la pagina Instagram @bookatfalcone (supervisionata dal Professor Comotti, componente della Commissione Valorizzazione e sostenitore del progetto). Scorrendo i post si possono vedere le foto dei titoli disponibili, e basta un messaggio direct per prenotarsi; una volta fatto il tutto, si viene registrati in un foglio formato excel allegato alla bio della pagina. Le regole del gioco sono poche e semplici: i libri vanno restituiti ai proprietari entro il termine concordato, è preferibile, per un equo scambio, prendere tanti libri quanti se ne hanno lasciati, e nelle medesime condizioni in cui sono stati prestati, pena l'esclusione dal servizio.

Il Baratto dei Libri è stato presentato in via sperimentale la settimana precedente le vacanze di Natale, e dal momento che ha riscosso molto successo, le ragazze hanno chiesto di riproporlo ogni sabato, ma per ora il progetto ha preso piede solo nella sede di Meucci; durante l'intervallo verranno posti nei corridoi dei cartoni contenenti i libri da barattare.



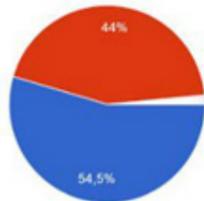
Occorre però fare un passo indietro. Ancor prima di aver studiato i due progetti, le ragazze (in collaborazione con la presidenza) hanno deciso di diffondere tra gli studenti un sondaggio, al fine di conoscere l'opinione dei falconiani riguardo a tre argomenti: il servizio bibliotecario scolastico, i progetti presentati nella scuola e gli spazi nel Liceo. Dopo esser stato inviato il 26 Novembre tramite gruppi classe il link al Modulo Google, le risposte raccolte sono state 475, il che significa che hanno risposto all'incirca un terzo degli studenti attualmente presenti al Liceo Falcone. Qui sotto riportiamo le risposte e l'analisi dei dati.





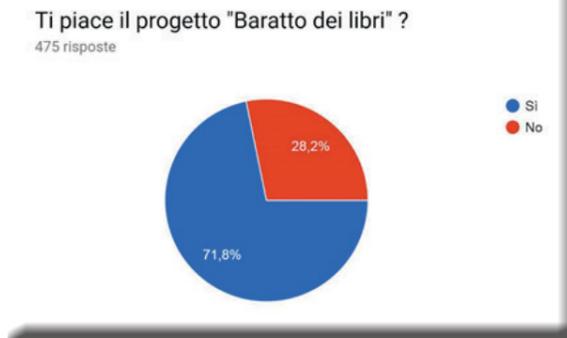
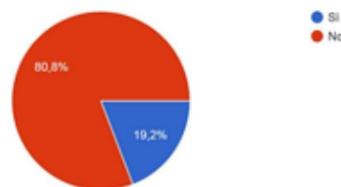
La metà degli studenti intervistati è a conoscenza della biblioteca del Falcone. Tra questi, solamente il 19% l'ha frequentata e, per la maggior parte (82%), soltanto una volta all'anno.

Sei a conoscenza della biblioteca del Liceo Falcone?
475 risposte



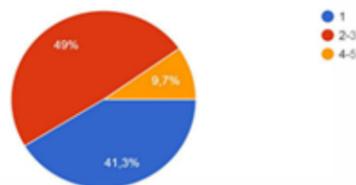
In secondo luogo, la stragrande maggioranza, il 98%, non ha mai usufruito del servizio prestati. Fra i vari commenti, espressi dallo 0.5% dei soggetti intervistati, si è detto che lo spazio riservato alla biblioteca è troppo poco.

Hai mai frequentato la biblioteca del Liceo Falcone?
475 risposte



Gli studenti si sono dimostrati interessati a tutti e due i progetti, sia alla "Biblioteca virtuale" che al "Mercatino dei Libri". Dai dati raccolti si deduce che ciascuno studente sarebbe disposto a prestare o barattare tra 1 e 3 libri. In aggiunta, la maggior parte degli intervistati è favorevole al coinvolgimento dei docenti nell'iniziativa.

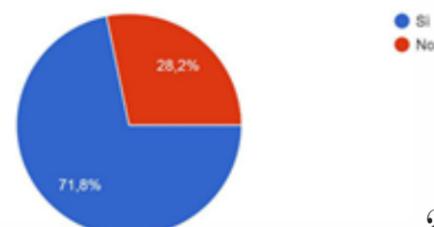
Se sì, quanti libri saresti disposto a prestare?
349 risposte



Il sondaggio prevedeva inoltre una domanda aperta facoltativa riguardante gli spazi che il Liceo mette a disposizione per gli studenti. La risposta alla domanda "Ritieni che al Liceo Falcone ci siano abbastanza spazi per gli studenti?" è stata un no quasi univoco (72.4%).

I due problemi maggiormente constatati sono la rotazione delle classi e l'assenza di spazi per lavorare nelle ore extracurricolari e per chi non si avvale dell'insegnamento di religione cattolica. Riportiamo qui alcune tra le 175 risposte pervenute.

Ti piace il progetto "Baratto dei libri" ?
475 risposte



Un'attività ed efficace solo studio senza bisogno di supervisione anche in orari extracurricolari (es. Dopo le 12)

Per esempio non c'è uno spazio che permetta agli studenti di fermarsi a studiare durante il pomeriggio o chi non si avvale dell'itc non ha uno spazio in cui può studiare perché costretto a stare su un banco in corridoio

Se le persone vogliono studiare a scuola l'unico luogo è dove si pranza, e alcune volte neanche disponibile perché le bidelle hanno già pulito.

"Caula studi" non può accogliere più di 4-5 studenti.

Uno spazio studio che permetta agli studenti di lavorare nelle ore extracurricolari o anche curricolari come quella alternativa a religione.

C'è la necessità di avere più spazio perché siamo tanti. In cinque anni sono stata in Menotti 2 anni e in Duranti 3; il problema c'è in entrambe le sedi. Inoltre, soprattutto quest'anno in Duranti, facendo parte di una classe mista, molto spesso abbiamo avuto problemi per avere un'aula che potesse essere definita tale per fare lezione egualmente. Lo stesso problema si è presentato per i miei compagni che non partecipano alla lezione di religione, perché essendo troppi (più della metà della classe) non avevano modo di stare tutti seduti al tavolo del primo piano (chiamato "spazio studi"), spero che cambi qualcosa.

Gli studenti possono entrare a scuola solo dopo le 7.50, anche con il brutto tempo. Non c'è un posto dove ci si può fermare a mangiare, poiché i tavoli del bar sono solo per chi compra al bar. Non c'è un posto dove gli studenti possono fermarsi dopo l'orario scolastico per studiare/fare i compiti.

Il fatto che le classi debbano ruotare e si perde tempo per le lezioni e ci sono classi con pochi alunni perché se una classe numerosa deve ruotare, alcuni studenti non hanno posto a sedere.

A conclusione di tutto questo, è evidente come la Biblioteca del Liceo non siamo molto conosciuta e tanto meno utilizzata. Pertanto, si cercherà con il progetto di colmare questa lacuna, con l'augurio che l'intero istituto collabori per una biblioteca alternativa.

Di Eva Pellegrinelli

VIAGGIO NEL MONDO DEGLI IRULA

“*Un mondo a sé*”: così viene descritta la società nella quale si trovano i bambini protagonisti del reportage fotografico “Comunità Irula - Il mio racconto in primi piani” di Noemi Pop, una nostra studentessa di 5[^]G che quest'estate ha intrapreso un viaggio in India, più precisamente nello stato del Tamil Nadu, che coincide con la parte sud-est del subcontinente. La mostra è stata aperta e visitabile nella sede Dunant per circa undici giorni, dall'8 al 19 gennaio, ed è stata resa possibile grazie alla Prof.ssa Noris, grande e orgogliosa sostenitrice della studentessa. Noemi, con l'aiuto del Sig. Giovanni Sanguineti, presente all'inaugurazione e membro del comitato direttivo dell'associazione Onlus Malar Trust, che si impegna di favorire l'educazione nelle zone rurali di questo stato, offrendo servizi di volontariato in asili nido e dopo-scuola, pur intervenendo economicamente sulla situazione della comunità, ha esplorato una zona del Tamil Nadu abitata da un gruppo tribale chiamato Irula, composto da oltre 150'000 persone.

Questa comunità è stata da sempre maltrattata e sfruttata da altri indiani, questo ha creato in loro una sfiducia e diffidenza nel sistema indiano, portandoli ad emarginarsi volontariamente dalla società e a isolarsi ai margini di essa. Questo li rende inconsapevoli di ciò che succede al di fuori del loro villaggio, una quasi totale disinformazione riguardante il mondo esterno che influisce sulla mentalità e sullo sviluppo di queste comunità, entrambi aspetti sociali molto arretrati: i loro villaggi hanno



case costruite con foglie e argilla e l'analfabetismo è molto diffuso tra i villaggi. Il più delle volte, non sanno neanche che tante cose sono di loro diritto, dall'educazione ad un semplice dottore, da un paio di scarpe a dei tavoli sui quali mangiare. Onlus Malar Trust offre una scelta che può essere scartata, illustrando altre opzioni di vita oltre a quella nel villaggio, consentendo almeno un livello minimo di educazione che consiste nel saper leggere e scrivere, cosa che molti ragazzi non sanno fare. Tant'è vero che Noemi è partita proprio con lo scopo di insegnare l'inglese ai bambini irula, pur non sapendo cosa la stava aspettando.

L'impatto della diversità è decisamente forte e la totale immersione nella loro comunità è stata la parte più ardua della sua esperienza. Vi è un distacco mentale tra la loro cultura e quella occidentale che rende ancora più difficile la comprensione della realtà in cui vivono. Una domanda sorge spontanea: “Perché queste persone devono vivere ancora in queste condizioni nel 2018?”, una domanda che ci fa rivalutare la nostra fortuna, una domanda piena di frustrazione che si risolve in una semplice risposta: “E' una scelta e come tale vari spettata”. La loro è una realtà popolata da bambini e sono stati proprio i loro sorrisi a spingere Noemi ad immortalarli, un atto quasi istintivo. La loro felicità e innocenza nonostante la loro povertà e miseria l'ha colpita e stupita in modo tale da doverli fotografare per catturarne le emozioni e sentimenti. Perché in fondo è questo il compito della fotografia: cogliere l'attimo, evitare che l'intensità delle cose possa affievolirsi o addirittura svanire.

Nei loro volti, nei loro occhi si percepisce un sentimento di curiosità tipica dei bambini, un'innocenza quasi giustificabile che riesce a toccarti l'anima e la felicità di un'età spensierata tuttavia delicata. Trovo che la scelta di non mettere una didascalia o un titolo a ciascuno scatto simboleggi la volontà dell'artista di lasciare spazio alle emozioni che le fotografie potrebbero suscitare nello spettatore, un invito a lasciarsi trasportare dai loro sguardi. Il reportage, perciò, assume un fine più artistico che informativo, pur facendoci conoscere una realtà così diversa e impossibile. Una mostra che ti lascia senza parole.

Di Lara Calfi

Approfondimento sul ricercatore Salvatore Ricciardo

X

Mercoledì 9 gennaio 2019 le classi quarte del Falcone hanno potuto partecipare ad un incontro con colui che ha scoperto la lettera di Galileo "perduta": un ritrovamento di rilevante importanza poichè tanto inaspettato quanto in grado di riscrivere parte della storia di Galilei e della scienza.

Cos'è una x per noi? Una semplice lettera dell'alfabeto? Un cromosoma? Un dieci in numeri romani? Il titolo della canzone di J. Blavin o quello di un album di Ed Sheeran? Di sicuro chi catalogò una certa lettera datata "di Firenze di Xbre 1613" non interpretò quella x correttamente. Non come un numero che in latino si legge "decem".

1613. Sono passati più di 400 anni. Perché ci ritroviamo a parlarne ancora oggi? Non per prendere un bel voto all'interrogazione di storia o essere promossi ma perché è stata fatta un'importante scoperta da un ricercatore universitario. Il suo nome è Salvatore Ricciardo, un professore di Scienze Umane e Sociali presso l'Università di Bergamo che ha identificato e portato alla conoscenza del mondo una lettera di Galileo che era "dispersa" nella biblioteca della Royal Society.

La RS è un'accademia fondata nel 1660 da intellettuali inglesi i cui valori di riferimento si riassumono nel motto dell'istituto "Nullius in verba", frase che sta a significare che la ricerca scientifica non si deve basare sulle parole ma fare riferimento ai soli esperimenti. Proprio qui è stata custodita per tutti questi secoli la lettera originale che Galilei inviò al suo discepolo Benedetto Castelli il 21 dicembre 1613.

Galileo, in quell'anno, era già all'apice della popolarità, grazie al "Sidereus Nuncius", primo libro che pubblicò nonché opera importantissima in cui espose alcune delle sue scoperte e teorie; aveva anche ricevuto l'appoggio di Johannes Kepler e il titolo di "matematico e filosofo del Granduca". Avere questa posizione in vista non fu però una cosa del tutto positiva. Infatti la Chiesa iniziò a tenerlo sotto osservazione stretta a causa delle sue idee eretiche.

Si parlò proprio dell'ideologia del matematico al pranzo presso la Corte del Granduca di Toscana il 12 dicembre 1613. A questo evento prese parte anche Castelli e egli decise in seguito di riferire al proprio mentore che le sue idee erano state molto discusse tra i commensali. Scrisse ciò in una lettera alla quale Galileo, il 21 dicembre 1613, rispose non limitandosi però ad inviare lo scritto di risposta solo a Castelli, ma facendo circolare il testo anche tra gli amici più fidati.



Purtroppo, la lettera arrivò fino ad uno dei rivali di Galileo: Niccolò Lorini. Quest'ultimo la presentò al Prefetto della Chiesa cattolica, ovvero l'addetto alla "censura" di tutto ciò che andava contro quello che era espresso nella Bibbia. Il panico e la paura dell'Inquisizione spinsero così il mittente originale a cambiare alcune parti del proprio testo e spacciare quello in circolazione come modificato da altri. Galilei inviò così quello che viene oggi definito "codice G", ovvero il presunto originale, a Piero Dini, conoscenza che aveva a Roma. Il piano attuato ebbe tuttavia un successo mediocre, infatti Galilei subì il suo primo processo, sebbene questa volta senza condanna.

Grazie alle copie prodotte, il contenuto di questo importante documento ci è sempre stato noto in questi secoli e l'originale è sempre stato sotto il nostro naso. Com'è possibile allora che solo il 2 agosto 2018 esso sia stato finalmente scoperto? Tutti i problemi sorgono da quella X di significato ambiguo che portò all'errata catalogazione dello scritto e continuano poi con coloro che non sono stati in grado di individuare l'errore; tutti tranne Ricciardo, il quale si è imbattuto nella lettera per caso, cercando informazioni riguardo Castelli, nell'archivio online della Royal Society. Le sue competenze gli hanno permesso di individuare che "Xbre" era l'abbreviazione di dicembre, e non ottobre (ovvero il decimo mese dell'anno, la 'X' male interpretata), mese con cui era invece stata catalogata la lettera. Dopo altre accurate analisi ha quindi accertato l'autenticità del documento.

Il ritrovamento dell'originale ha inoltre permesso di provare che sia il "codice G" che quello "PR", ovvero quello che si pensava fosse stato manipolato da Lorini, sono entrambi totalmente opera del matematico.

È curioso pensare come tutte le problematiche di catalogazione che ci hanno privato di un tassello della storia di Galileo, siano sorte "semplicemente" a causa di una singola lettera.

Di Tais Baggi

INTERVISTA A SALVATORE RICCIARDO

Il Professore di Storia della Scienza all'Università di Bergamo ci ha raccontato la sua storia in una bellissima intervista, che qui riportiamo. È lui l'autore della scoperta della copia originale di una lettera di Galileo Galilei, indirizzata al discepolo Benedetto Castelli, rimasta nascosta per diversi secoli negli scaffali della Royal Society.

Di che cosa si occupa esattamente?

Nel corso della mia carriera mi sono occupato prevalentemente di Storia della Scienza inglese del Seicento, in particolare della Royal Society e di Robert Boyle, e dei rapporti tra scienza e religione, soffermandomi sulla figura di padre Benedetto Castelli.

Ci può spiegare meglio come è giunto a scoprire la lettera in questione?

Tutto ha avuto inizio perché sono stato inserito come collaboratore nel progetto di rilevanza nazionale (PRIN) “Scienza e il mito di Galileo in Europa tra XVII e XIX” e mi è stato assegnato il compito di recarmi alla Royal Society per esaminare le opere a stampa seicentesche di Galileo Galilei e le rispettive traduzioni in latino. Dopo aver fatto il lavoro che mi era stato commissionato, mi sono interessato anche dei manoscritti, in particolare quelli riguardanti Benedetto Castelli. Ho fatto una semplice ricerca sull'archivio online della Royal Society e ho scoperto la presenza di una lettera di Galileo Galilei indirizzata al discepolo, datata 21 ottobre 1613. Ho quindi chiesto di guardarla per capire se fosse un originale, uscita dalla mano di Galilei, o al contrario, una semplice copia. Mi sono subito reso conto che recava una data diversa rispetto a quella registrata nell'archivio, ovvero 21 dicembre 1613, e diverse cancellazioni e interpolazioni, primo indizio della sua autenticità. Successivamente, l'ho fotografata e sono andato a guardarla le fonti a stampa che riguardavano questa lettera e mi sono subito reso conto che non era censita da nessuna parte. A questo punto, non essendo io un esperto di grafia galileiana, al mio ritorno in Italia, l'ho sottoposta al mio supervisor nel progetto, il Prof. Franco Giudice dell'Università di Bergamo, e al Prof. Michele Camerota, dell'Università di Cagliari, due dei massimi esperti di Galilei. Altri studiosi di Galileo di lungo corso, come il Prof. Paolo Galluzzi, direttore del Museo Galileo di Firenze, hanno confermato che si trattava di una lettera scritta da Galilei in persona. A questo punto, in collaborazione con il Prof. Giudice e il Prof. Camerota, abbiamo prodotto quella che in gergo si chiama un'autografia, confrontando la lettera ritrovata alla Royal Society con la grafia di altre lettere e documenti di sicura mano di Galilei e risalenti allo stesso periodo della sua vita. Abbiamo così concluso che si trattava indubbiamente dell'originale. Abbiamo poi pubblicato i risultati della nostra ricerca in un saggio apparso in ottobre sulla rivista della Royal Society, *Notes and Records: The Royal Society Journal of the History of Science*.

Per curiosità, come si è sentito nel momento immediatamente successivo alla scoperta?

Sicuramente emozionato, avevo intuito che poteva trattarsi dell'originale che gli storici in passato non erano riusciti a rintracciare. Ho pensato: ‘se è così, questo è un colpaccio’.

Quale è il valore che assume questa scoperta nella storia della scienza? scoperta nella storia della scienza?

Partiamo subito con una importante premessa.

Il contenuto della “lettera della Royal Society” era già noto, grazie a 12 copie risalenti al '600 e al '700. Una di queste è attualmente depositata presso l'Archivio Segreto Vaticano. Sottolineo la presenza di questa copia perché questa assume un significato particolare nella vicenda che mi sto avviando a ricostruire.

Facciamo un passo nel passato.

Durante un pranzo alla corte del Granducato di Toscana, esattamente il 12 dicembre 1613, alcuni filosofi e teologi che vi partecipano muovono pesanti critiche nei confronti della teoria copernicana e in particolare al moto della Terra che Galilei sosteneva sulla scorta delle scoperte telescopiche annunciate tre anni prima nel Sidereus Nuncius, e delle successive scoperte delle fasi di Venere e delle macchie solari. Queste critiche si basavano essenzialmente sull'idea dell'incompatibilità tra le Sacre Scritture e la nuova astronomia copernicana.

Benedetto Castelli assiste anche lui al pranzo e due giorni dopo, il 14 dicembre, decide quindi di scrivere a Galilei per avvisarlo di quanto accaduto.

Il maestro allora, per reagire a quanto appreso dal discepolo, risponde con la lettera del 21 dicembre 1613 di cui ci stiamo occupando, difendendo l'autonomia della ricerca scientifica dalle materie considerate oggetto di fede e per questo definite dagli interpreti delle Scritture. Successivamente, alcune copie di questa lettera cominciano a circolare tra i suoi discepoli, ma purtroppo una di queste finisce nelle mani dei suoi oppositori.

Così, nel febbraio 1615, il frate domenicano Niccolò Lorini la invia al Prefetto della Congregazione dell'Indice a Roma, ovvero l'organo della Chiesa cattolica che si occupava di decidere quali libri a stampa dovessero essere pubblicati e quali inseriti nell'Indice dei libri proibiti. Questa copia, che attualmente si trova nell'Archivio Segreto Vaticano, è differente dalle altre 11 poiché contiene espressioni più forti dal punto di vista teologico. Per esempio, in essa leggiamo che “nella Scrittura si trovano molte proposizioni false quanto al nudo senso delle parole”, mentre nelle altre copie o ‘testimoni’ – per usare il linguaggio tecnico degli storici e dei filologi – il testo recita “nella Scrittura si trovano molte proposizioni le quali, quanto al nudo senso delle parole, hanno aspetto diverso dal vero”. Anche se al giorno d'oggi queste differenze possono sembrare insignificanti, il particolare clima culturale e i sospetti di eresia che penetrarono fin dentro la corte medicea – come testimoniano non solo la missiva di Castelli del 14 dicembre, ma anche un episodio destinato a peggiorare ulteriormente la situazione. Mi riferisco alla denuncia presentata da un altro frate domenicano, tale Tommaso Caccini, che il 20 marzo si presentò davanti al commissario del Sant'Uffizio per denunciare i ‘Galileisti’ in quanto sostenitori del moto della Terra e della centralità del Sole. È a questo punto che in qualche modo Galileo apprende delle manovre di Caccini e dei domenicani. Allarmato, il 16 febbraio scrive all'amico Monsignor Piero Dini a Roma, inviandogli una copia della lettera “nel modo giusto in cui l'ho scritta io”, e spiegando al Monsignore che la copia depositata da Lorini al Sant'Uffizio era stata in qualche modo alterata da persone con una particolare ‘disposizione alle censure’. La lettera di Galileo a Dini ha indotto molti studiosi, a partire dal curatore dell'Edizione Nazionale delle Opere di Galileo Antonio Favaro, a ritenere che Lorini o chi per lui avesse effettivamente manipolato la lettera a Castelli. Ora, l'analisi delle interpolazioni e cancellazioni presenti nell'originale testimonia che la prima stesura coincide esattamente con

la copia che si era procurato Lorini. Quindi nessuna manipolazione da parte delle autorità ecclesiastiche. Molto probabilmente, venuto in qualche modo a conoscenza dell'iniziativa di Lorini, Galileo si preoccupò di 'correggere' le espressioni più controverse dal punto di vista teologico – verosimilmente tra il 7 e il 16 febbraio – inviando poi a Dini una copia dalla quale scaturiscono le altre 11 versioni di cui parlavo prima, e che finora seguendo Favaro, molti studiosi – con l'eccezione dello storico Mauro Pesce, il quale pur non conoscendo l'originale conservato alla Royal Society, ha intuito che probabilmente la copia depositata da Lorini era conforme all'originale – hanno ritenuto essere versioni dell'originale della lettera a Castelli. Quello che rende il caso ancora più interessante è che a un certo punto, dopo la denuncia di Lorini, le autorità ecclesiastiche si attivarono per procurarsi l'originale, interpellando personaggi influenti nell'ambiente toscano, ma un vero e proprio saggio in cui Galileo chiarisce la propria posizione riguardo al rapporto tra le Scritture e la scienza fondata su 'necessarie dimostrazioni' e 'sensate esperienze'. I cambiamenti apportati da Galileo sono significativi in quanto testimoniano la volontà di attenuare in qualche modo asserzioni che avrebbero potuto metterlo in imbarazzo o peggio davanti alle autorità ecclesiastiche, ma non cambiano in alcun modo la sostanza della concezione galileiana dei rapporti tra scienza e religione: in questioni che non riguardano la morale e la via per la salvezza eterna (di dominio esclusivo della fede) i teologi e gli interpreti delle Scritture non dovrebbero intervenire, proprio perché lo scopo della Bibbia non è insegnare 'come vadia il Cielo' – l'astronomia – ma 'come si vadia in Cielo'. Parole, queste, che Galileo riporterà nell'ultima delle Lettere Copernicane, la celebre Lettera a Madama Cristina di Lorena, scritta nella primavera-estate del 1615 per convincere l'autorevole teologo e cardinale Roberto Bellarmino a non dannare l'opera di Copernico.



come l'arcivescovo di Pisa, il quale convocò Castelli per avere informazioni. Quest'ultimo confessò di averla restituita al maestro. L'interesse dell'Inquisizione è comprensibile alla luce del contenuto della lettera a Castelli: non una semplice missiva a un amico-discepolo, ma è innegabile che la scienza e la tecnologia siano, almeno sul piano materiale, le migliori forme di conoscenza disponibili attualmente. Esistono certo forze che ostacolano il progresso inteso in questo modo, ma penso ciò faccia parte della normale dialettica tra le varie forme di conoscenza. L'importante è non cadere nell'integralismo, sia da una parte che dall'altra. Non sogno una società dominata dallo scientismo così come non mi piace l'idea di una società anti-scientifica. Entrambe sarebbero espressione di una forma di totalitarismo, il tentativo di ridurre tutto a un pensiero unico. La storia ci insegna che questo è ciò che di peggiore gli esseri umani possano fare.

In conclusione, cosa significa dunque questa scoperta per la sua carriera?

Certamente rappresenta una grande soddisfazione, queste sono scoperte che se va bene accadono una sola volta nella vita. Sono consapevole che in tutta questa vicenda il fato ha giocato un ruolo decisivo. Non ero alla ricerca della celebre lettera, ma semplicemente di documenti riguardanti Benedetto Castelli, autore di cui mi ero recentemente occupato. Ma come insegna il bel racconto del Peregrinaggio dei tre giovani figliuoli del re di Serendippo (dal quale lo scrittore inglese Horace Walpole ha tratto ispirazione per coniare il ben noto termine 'serendipity'), il caso aiuta soltanto se si è in grado di sfruttarlo, ossia se si è coscienti di ciò che la 'fortuna' ti ha messo davanti. Nel mio caso, le circostanze della mia formazione precedente hanno avuto un ruolo decisivo: pur non essendo un esperto della grafia di Galileo, conoscevo la storia di questa celebre lettera e le circostanze della 'scomparsa' dell'originale, nonché le intricate vicende che portarono alla condanna, nel marzo del 1616, dell'opera di Copernico e all'ingiunzione a Galileo da parte del cardinale Bellarmino a non professare la teoria copernicana né per bocca né per iscritto. La curiosità – che migliori non soltanto gli storici della scienza o gli 'intellettuali', ma ogni essere umano – ha fatto tutto il resto.

Intervista raccolta da Marco Barzaghi

LE DOMANDE CHE VOLEVATE FARGLI, LE RISPOSTE CHE VOLEVA DARVI



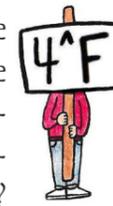
Pubblichiamo le risposte alle domande che, per mancanza di tempo, i ragazzi delle quarte classi del nostro liceo avevano preparato per il professor Ricciardo senza poterle però chiedere a lui di persona durante l'incontro avvenuto mercoledì 9 gennaio nella sede di via Dunant. Raggiunto via mail, il ricercatore ci ha molto gentilmente mandato le risposte che trovate qui a seguire.

LE DOMANDE DELLA CLASSE 4^F

4^F: Il progresso scientifico oggi:

◊ quali forze lo ostacolano, se ci sono? Anche oggi un ricercatore deve fare attenzione a come comunica al mondo nuove teorie/scoperte/ipotesi/esiti di esperimenti?

◊ Secondo lei il pensiero scientifico è in regressione? Sta perdendo forza rispetto ad un pensiero "magico"?



Il concetto stesso di 'progresso scientifico' è molto controverso non soltanto tra gli storici e i filosofi della scienza, ma tra gli stessi scienziati. Progresso sicuramente significa avanzamento delle nostre conoscenze dei 'segreti' della natura: Il secolo scorso è stato testimone di grandi progressi in questo senso, ma molte questioni rimangono irrisolte in diversi campi, dalla fisica e cosmologia alla medicina. Per questo ritengo che il progresso vada identificato con una continua ricerca e non con la pretesa del raggiungimento di una verità assoluta e definitiva. Nella concezione del progresso poi sarebbe necessario distinguere tra scienza e tecnologia, cosa che oggi è sempre più difficile fare. La tecnologia è il risultato dell'implementazione di conoscenze teoriche, e anche se tanto la prima quando le seconde non sono 'infallibili' e raggiunte una volta per tutte, tuttavia allo stato attuale risultano essere i mezzi migliori con cui noi esseri umani siamo stati in grado di migliorare le nostre condizioni di vita.

Mi rendo conto che esistono controindicazio-

ni, ma è innegabile che la scienza e la tecnologia siano, almeno sul piano materiale, le migliori forme di conoscenza disponibili attualmente. Esistono certo forze che ostacolano il progresso inteso in questo modo, ma penso ciò faccia parte della normale dialettica tra le varie forme di conoscenza. L'importante è non cadere nell'integralismo, sia da una parte che dall'altra. Non sogno una società dominata dallo scientismo così come non mi piace l'idea di una società anti-scientifica. Entrambe sarebbero espressione di una forma di totalitarismo, il tentativo di ridurre tutto a un pensiero unico. La storia ci insegna che questo è ciò che di peggiore gli esseri umani possano fare.

È certamente necessario fare attenzione alla comunicazione, ma la comunità scientifica ha già le sue regole e protocolli che credo funzionino abbastanza bene. Il problema poi è come le scoperte/ipotesi/ etc. arrivano al mondo dei non addetti ai lavori attraverso la cosiddetta 'divulgazione'. Anche in questo caso, come in tutti gli ambiti, esistono divulgatori seri e divulgatori meno seri. Non credo che il pensiero scientifico sia in regressione. Il pensiero magico, anche se bisognerebbe sempre specificare ciò che si intende con questo termine, ha avuto e avrà sempre un ruolo nella vita e nel pensiero umano. Non credo che sia un male di per sé, almeno fino a quando non si pretende di ricorrere a forme di conoscenza 'magica' per risolvere problemi attinenti alla salute e alla conservazione della vita umana.

La medicina, come altri ambiti della conoscenza scientifica, come ho già detto possiedono protocolli e forme di auto-controllo che il 'pensiero magico' certamente non ha. Possiamo speculare su quale sia l'origine dell'universo senza fare del male a nessuno, ma certamente non possiamo metterci a discutere della validità e dell'efficacia delle cure attualmente disponibili per diverse patologie. O meglio, possono farlo i medici e i ricercatori che da anni studiano una certa malattia e i relativi metodi di cura, ma non certo i non addetti ai lavori. Più che altro credo che oggi ci sia un'ingiustificata crisi di fiducia nei confronti della scienza, forse perché nell'immaginario collettivo si pensava che la scienza avrebbe offerto una soluzione a tutti i problemi. In realtà così non è forse non potrà mai essere, per cui una sorta di 'delusione' ha motivato reazioni 'anti-scientifiche'.

LE DOMANDE DELLA CLASSE 4^B

4^B: Quali cambiamenti avrebbe subito il corso della storia senza le scoperte e le innovazioni apportate da Galileo? E che ruolo ha avuto Galileo nella storia? E come sarebbe cambiato il corso della storia se Galileo non avesse abiurato?



SR: Galileo è indubbiamente uno dei padri fondatori della scienza moderna. Non saprei dire come sarebbe stata la storia senza Galileo. La storia non si fa con i se e con i ma – motto ben conosciuto, ma è bene ripeterlo ogni tanto. Compito dello storico è ricostruire i fatti e interpretarli alla luce di documenti. Il resto è 'fantastoria'.

4^B: Secondo lei, che rapporto aveva Galileo con la religione? Galileo credeva veramente nella religione oppure non poteva scontrarsi con la Chiesa?

SR: Credo che Galileo fosse un credente, ma non un teologo. Nei pochi casi in cui si occupò di teologia – un esempio illuminante è

la Lettera a Madama Cristina di Lorena – si avvalse dell'aiuto di amici competenti in materia, come Dini e Castelli. E quando lo fece, fu perché si trovò in qualche modo costretto a difendersi. Il progetto culturale di Galileo non credo avesse tratti 'anticlericali', anzi: penso che il suo obiettivo fosse convincere la Chiesa che opporsi al copernicanesimo e farlo sulla base dell'interpretazione letterale della Bibbia fosse un grave errore per la Chiesa stessa, che si sarebbe trovata a condurre una battaglia di retroguardia. Per dirla in due parole, credo che Galileo tenesse non soltanto all'accettazione da parte della Chiesa delle sue scoperte, ma anche a riformare la cultura del suo tempo.

4^B: Che reazione si aspettava dalla gente comune per la sua scoperta?

SR: Sinceramente all'inizio credevo che le reazioni sarebbero rimaste confinate alla comunità degli storici. Invece le cose sono andate diversamente, per cui il clamore suscitato dalla scoperta mi ha colto un po' di sorpresa. Anche perché non è stato facile spiegare l'importanza del ritrovamento dell'originale. Molti credevano che si trattasse di un testo del tutto inedito, quando invece il contenuto era ben noto attraverso copie. Per comprendere la rilevanza di questa lettera è necessario essere al corrente della storia del 'primo processo' a Galileo, dalle prime opposizioni allo scienziato pisano maturate all'interno dell'ambiente toscano fino ai tentativi dell'Inquisizione di procurarsi l'originale.

4^B: Secondo Lei, come ha reagito Galileo alle sue stesse scoperte?

SR: Non saprei, sicuramente fin dall'inizio era consapevole della rilevanza delle prove in favore del sistema copernicano offerte dal telescopio, benché secondo i documenti in nostro possesso l'adesione di Galileo alla teoria copernicana risale almeno al 1597, quindi ben dodici-tredici anni prima della costruzione del telesco-

pio e della decisione di puntarlo verso il cielo.

LE DOMANDE DELLA CLASSE 4^D

4^D: Per quale motivo il documento non era stato analizzato nella sua totalità prima del suo intervento?



SR: Perché nessuno l'aveva notato, o meglio, tra coloro che l'avevano visto nessuno aveva compreso la sua importanza.

LE DOMANDE DELLA CLASSE 4^I

Che effetto ha avuto nella sua carriera e nella sua vita di ricercatore una scoperta di tale calibro?



SR: Per un certo periodo sono diventato una persona molto 'ricercata'. Da ricercatore a ricercato, un mutamento di condizione piuttosto strano e per certi versi inaspettato, come ho detto prima. Non nego la soddisfazione e gli effetti sono stati certamente positivi, ma la carriera di un ricercatore non si costruisce soltanto su scoperte clamorose – o meglio, che diventano tali perché legate a un nome di peso come quello di Galileo. Al di là della visibilità mediatica e dei riconoscimenti, c'è molto lavoro da fare.

LE DOMANDE DELLA CLASSE 4^H

4^H: Come è nata la scelta di fare il ricercatore? Nella sua vita si sarebbe mai aspettato di fare una scoperta di tale importanza?



SR: Circostanze della vita e certamente la passione mi hanno portato a intraprendere questo tipo di carriera. Diciamo che è stata, almeno per ora, una felice combinazione di eventi e sentimenti, che tuttavia, come ogni tipo di mestiere, presenta una certa dose di difficoltà. Sinceramente non mi aspettavo di fare scoperte clamorose come questa. Un ricercatore, come dice il nome stesso, ricerca qualcosa nell'ambito in cui lavora. Soprattutto se si tratta di storia, egli ricerca documenti e prove che possano aiutarci a comprendere meglio

gli eventi e il pensiero del passato. Quindi la 'scoperta' è da mettere in conto, anzi, credo che sia ciò a cui mirano coloro che fanno il mio mestiere. Eppure, non mi aspettavo certo di riportare alla luce un documento di tale importanza. Soprattutto, non mi aspettavo la risonanza mediatica che ha avuto.

4^H: In che modo il libro di Falcone "Cose di cosa nostra" ha contribuito a questa sua decisione?

SR: Il libro 'Cose di cosa nostra' è una raccolta di venti interviste che Falcone rilasciò a un giornalista negli anni precedenti alla strage di Capaci, sapientemente risistemate in un saggio che ha avuto un ruolo decisivo nella mia formazione. Ricordo che lo lessi per la prima volta nel 1994, poco più che adolescente. Al di là dei particolari riguardanti la storia della mafia siciliana, quello che mi colpì fu l'analisi lucida di Falcone delle radici sociali e antropologiche dell'atteggiamento mafioso, che a mio parere risulta ancora attualissima. Quel testo non ha contribuito direttamente alla decisione di fare il ricercatore, o meglio, di intraprendere la carriera accademica, ma credo abbia fatto nascere in me il desiderio di essere in qualche modo utile alla società in cui vivo, di lasciare una traccia per migliorarla. Rivedere le conoscenze disponibili, trasmetterle, migliorarle dove possibile e aumentarle attraverso 'scoperte' è una delle vie che abbiamo per migliorare noi stessi e la nostra epoca, è la via percorsa da chi prova a fare il mestiere di ricercatore. Esistono tante altre vie: quella di Falcone richiede indubbiamente molto più coraggio, fatica e sacrifici della mia e di tante altre, fino all'estremo sacrificio compiuto dal magistrato siciliano.

Domande raccolte da Marco Barzaghi

CONOSCIAMO MEGLIO IL Co.Ge.

Parlano Arnaldo Finazzi, Presidente del Co.Ge. (comitato genitori) e Marco Morosini, Presidente dell'Associazione Genitori.

Cosa è il Co.Ge?

AR: Il Co.Ge è un organo collegiale della scuola, eletto dai rappresentanti dei genitori delle singole classi.

Da quanto tempo esiste?

AR: Dal 1996, come l'Associazione Genitori.

Cosa è l'Associazione Genitori?

MM: L'Associazione Genitori è un gruppo che riunisce tutti i genitori degli/delle alunni/e del Liceo. Per diventare soci si deve pagare una quota d'iscrizione (€20) che serve poi a finanziare le varie attività che l'associazione organizza. I soci hanno il compito di eleggere il consiglio direttivo, che a sua volta si occupa di nominare il presidente, il segretario, il tesoriere etc ... Tra l'altro, i membri dell'associazione hanno diritto ad una tessera che permette di avere degli sconti promozionali, a livello familiare, in alcuni punti vendita convenzionati con il Falcone. Per ottenerla è necessario inviare una specifica richiesta, via e-mail, al consiglio.

Quanti sono attualmente i soci dell'Associazione Genitori?

MM: Circa 260, un numero decisamente basso, visto che approssimativamente il numero totale dei genitori (contandone 2 per alunno/a) è 3200.

“Tuttavia, il Co.Ge e l'Associazione Genitori lavorano congiunti.”

Quando e dove vi riunite?

MM e AR: Noi, ovvero responsabili delle associazioni, ci troviamo ogni secondo sabato del mese, dalle 8:30 alle 12:00, nella biblioteca della sede Dunant. Ogni ultimo sabato del mese, ad eccezione di dicembre, organizziamo un incontro in Aula magna, aperto a tutti i genitori. Durante questi incontri oltre ad affrontare le problematiche scolastiche più varie, si approfondiscono tematiche riguardanti la vita degli adolescenti, con l'ausilio di figure professionali che possono offrire importanti spunti di riflessione e confronto, ma anche condividendo esperienze di vita vissuta.

Obiettivi e valori che vi ispirano?

MM e AR: Lavoriamo sempre tenendo presente due importanti principi: la non intromissione in aspetti di tipo didattico e la costruzione di progetti per piccoli passi. Il nostro obiettivo finale è infatti quello di inserirci in punta di piedi tra gli altri gruppi che costituiscono il corpo scolastico, in primis docenti e alunni, per cercare di apportare dei piccoli miglioramenti. Non pretendiamo di stravolgere il sistema. Per noi è soprattutto importante rendere partecipi i genitori alla vita della scuola.

I professori sono disponibili ad una collaborazione con voi? O preferiscono non coinvolgervi nella vita scolastica?

AR: Da parte del corpo docenti c'è la massima collaborazione, non a caso molte delle nostre iniziative sono state proposte proprio da loro.

Avete avuto modo di confrontarvi direttamente con gli studenti, in particolare con chi ci rappresenta in sede di istituto?

AR: Sì, durante l'ultimo consiglio d'istituto abbiamo avuto modo di confrontarci con le nuove rappresentanze del nostro Istituto.

Di Marco Barzaghi



Per maggiori informazioni

SITO WEB: www.genitorifalcone.it

PAGINA INSTAGRAM/FACEBOOK: @lifa_friends (andate tutti a mettere un bel like!)

INDIRIZZO E-MAIL: cogefalcone@gmail.com

GENITORI A SCUOLA?

In occasione dell'anno scolastico 2018/19 il Co.Ge ha organizzato un ciclo di incontri di approfondimento indirizzato ai genitori della scuola, articolato in cinque puntate. A concludere la serie di dibattiti sarà Gustavo Pietropolli Charmet, figura di rilievo internazionale e punto di riferimento per i suoi studi sull'età dell'adolescenza. Abbiamo quindi deciso di pubblicare la nota di presentazione dell'iniziativa a firma dello stesso Co.Ge. "Senza ombra di dubbio l'essere genitori di ragazzi adolescenti ci ha portato quest'anno a scegliere un percorso per un ampio progetto incentrato sul tema dell'adolescenza e sulle molteplici difficoltà che ogni giorno ci portano a far fronte a umori altalenanti e a situazioni difficili da gestire, talvolta impossibili, tipiche di questa delicata e al contempo determinante fase della vita. Grazie alla preziosa collaborazione dei docenti del nostro Liceo Falcone, di persone qualificate e alla piena condivisione con la Dirigente, siamo riusciti ad organizzare cinque incontri tra dicembre e febbraio che abbracciano parte delle problematiche più comuni e più sentite tra i nostri ragazzi; non meno importanti sono stati i dati raccolti dagli sportelli psicologico e psicopedagogico offerti dal Liceo e presenti in tutte e tre le sedi già dallo scorso anno scolastico. Gli incontri si svolgono in aula Magna e sono aperti a tutti i genitori del Liceo Falcone, informati tramite i rappresentanti di classe che hanno il compito di darne comunicazione nelle rispettive classi per un rapporto sempre più diretto ed efficace. Il primo dicembre la signora Anna Ceriani, ex docente ed ora collaboratrice di alcune comunità di recupero, tra cui quella di San Patrignano, ha aperto il percorso con il progetto "Le dipendenze".

Un incontro emotivamente toccante, una testimonianza forte vissuta in prima persona e raccontata da una madre che ha lottato con tutte le sue forze per aiutare il figlio studente modello iscritto al Liceo Falcone. Completamente sola contro tutti alla fine è riuscita a vincere la sua battaglia: un messaggio molto bello che ci ha lasciato è stato quello di "fare rete", di tendere una mano, donare un gesto di conforto a chi si trova in situazioni difficili. Il secondo incontro è avvenuto lo scorso 19 gennaio quando la professoressa Guendalina Gualdi ha presentato il progetto "Adolescenti vulnerabili". Una conversazione intorno ai territori della vulnerabilità adolescenziale verso la costruzione di concetti educativi e di alleanza tra scuola e famiglia, volti a rivitalizzare i processi creativi dei ragazzi accompagnandone il cambiamento in un'ottica evolutiva. L'alto coinvolgimento del momento ha portato anche qualche genitore ad aprirsi portando la propria esperienza.

Il 9 febbraio la referente del progetto "Inclusione", la professoressa Renata Ferrari, in compresenza con la professoressa Gualdi, farà luce sul concetto di inclusione scolastica, che non riguarda solo i Piani Didattici Personalizzati per ragazzi diversamente abili o con disturbi dell'apprendimento, quali BES (acronimo di bisogni educativi speciali), DSA (disturbi specifici di apprendimento) o studenti NAI (provenienti da altri paesi); ma coinvolge tutti quegli allievi che si trovano ad affrontare momenti di difficoltà sia scolastica che sociale (crisi d'identità, ansia, insuccessi scolastici, problemi familiari, difficoltà di relazione con i docenti o con i pari, dipendenze...).

Il 16 febbraio la professoressa Elena Bianchi parlerà del "ruolo dei genitori nell'agevolare lo studio e nella gestione dell'ansia da prestazione". L'intervento si inserisce in progetto più ampio che intende lavorare sul benessere scolastico, prevenendo il disagio attraverso l'integrazione degli sguardi di tutti i soggetti che si occupano dell'educazione dei ragazzi, docenti, genitori e pari, con obiettivo la riflessione e l'avvio di pratiche su temi comuni, incrociando gli sguardi di tutti nel rispetto delle specificità educative.

Per concludere, il 21 febbraio dalle 17.30 alle 19.30 accoglieremo con grande onore Gustavo Pietropolli Charmet, psicoanalista e psichiatra dell'adolescenza, Docente di Psicologia Dinamica presso l'Università degli Studi di Milano.

L'incontro, dal titolo *La fantasia di essere brutti*, verterà sulle varie forme d'attacco al corpo in adolescenza.

Per partecipare a questo evento sarà necessaria la conferma di presenza da parte dei genitori interessati. Ospiteremo anche alcuni genitori del Liceo Lussana, dell'Istituto Amaldi e del Secco Suardo con le rispettive Dirigenze, invitando anche giornalisti e rappresentanti del Provveditorato."

Il Comitato Genitori

L'OROSCOPO

Il 5 Febbraio 2019 si festeggerà la famosa “festa di primavera” (chūnjié), che nella tradizione cinese corrisponde al capodanno e che cade il primo giorno del primo mese lunare del calendario cinese (zhēngyuè), ovvero tra il 20 gennaio e il 21 febbraio del calendario gregoriano. Questo momento è di cruciale importanza per lo zodiaco cinese (shēngxiào) che, a differenza di quello occidentale, non fa riferimento ai mesi, bensì all'anno di nascita. Più precisamente secondo il calendario tradizionale cinese ogni anno è rappresentato da un animale, seguendo cicli di 12 anni. Facciamo un esempio con il segno zodiacale di chi nascerà nel nuovo anno cinese, quindi a partire dal 5 febbraio 2019, che sarà l'anno del maiale: questo animale, oltre a essere il segno zodiacale del 2019 lo è stato anche per chi è nato nel 2007 e nel 1995 e bisognerà attendere fino al 2036 perché torni di nuovo.

Fate attenzione, però, perché, come abbiamo già detto, lo zodiaco cinese è basato sul calendario lunare cinese e non su quello gregoriano! Ciò significa che chi è nato, per esempio, a Gennaio 2019, in realtà secondo lo zodiaco cinese nasce nell'ultimo mese del calendario lunare, che si conclude proprio con la Festa di Primavera ed è perciò come se fosse nato “ancora” nel 2018.

Ma quali sono gli animali dello zodiaco cinese e perché sono stati scelti proprio loro? I dodici animali in ordine sono: Topo, Bue, Tigre, Coniglio, Drago, Serpente, Cavallo, Capra, Scimmia, Gallo, Cane e Maiale. Il bue, il cavallo, la capra, il gallo, il maiale e il cane sono sei degli animali domestici allevati storicamente dalla popolazione cinese mentre gli altri animali, il topo, la tigre, il coniglio, il drago e la scimmia sono animali simbolici della tradizione e della mitologia cinese.

Bisogna tenere inoltre conto anche dei 5 elementi naturali identificati dall'astrologia cinese (Acqua, Metallo, Fuoco, Terra e Legno), i quali concorrono a determinare il carattere delle persone assieme all'animale di riferimento. Gli elementi naturali si succedono annualmente all'interno del ciclo principale di 60 anni associandosi con l'animale di riferimento. Ad esempio, coloro che sono nati sotto il segno del maiale fra il 1947 e il 2007 sono nati anche sotto l'elemento del fuoco e avranno caratteristiche diverse dai “maiali” nati fra il 1935 e il 1995 sotto l'elemento del legno.

In ultimo dovete ricordare che secondo l'astrologia cinese, l'anno del proprio segno zodiacale (bènmìngnián) porta sfortuna perché ogni volta che cade l'anno corrispondente al proprio segno si offende Tai Sui, il Dio dell'età. Per fortuna non è il caso di nessuno di noi, perché gli ultimi nati sotto il segno del maiale sono ovviamente i nati nell'anno 2007!

Vediamo allora piuttosto quali sorprese riserverà il 2019 per i nostri segni zodiacali, ossia il drago (nati dal 5/02/2000), il serpente (nati dal 21/01/2001), il cavallo (12/02/2002), la capra (nati dal 01/02/2002) e la scimmia (nati dal 22/01/2004).

Partiamo dal fondo con le nostre matricole: le Scimmie!

I nati sotto il segno delle Scimmie sono curiosi, arguti, intelligenti ed hanno una personalità magnetica. Siete molto abili negli scherzi e amate molto giocare. Essendo nati nell'anno del legno siete compassionevoli, con forte autostima e sempre pronti ad aiutare gli altri, ma testardi. Il vostro motto è “La mutabilità senza la costanza porta alla stupidità”.

NUMERI FORTUNATI: 4 e 9.

COLORI FORTUNATI: bianco, blu e oro.

MEGLIO CON: Bue o Coniglio

PEGGIO CON: Tigre e Maiale.



Dopo un anno di alti e bassi, i nati sotto il segno della Scimmia possono finalmente tirare un sospiro di sollievo. State però ancora lontani dal rischio, o almeno provateci, perché questo non è ancora l'anno giusto.

CARRIERA E SUCCESSO: obiettivi ambiziosi.

Sarà un anno di duro lavoro se volete una crescita professionale. Non mollate e mostrate il vostro ottimismo e la vostra determinazione, anche davanti a scivoloni o apparenti passi indietro: saranno solo temporanei.

SALUTE: potreste perdere qualche colpo!

Potreste contrarre lievi malattie, ma l'esercizio fisico regolare vi aiuterà a rimanere in salute. Le scimmie sono molto irritabili ed è importante che impariate a mantenere la vostra pace interiore.

AMORE: Cupido è dalla vostra...

Chi è single avrà la possibilità di incontrare il partner ideale: Lasciate perdere le relazioni che vi fanno stare male e non perdetevi tempo con persone che non vi interessano, rischiate di perdere l'occasione di incontrare la persona giusta. Per chi invece è già impegnato in una relazione...vi aspettano mesi focosi!. Tenete sempre viva la comunicazione e non trascurate il partner!

Proseguiamo dunque con tutti coloro nati dal 21/01/2001, le capre!

Le persone nate sotto il segno della Capra generalmente sono gentili e di mite temperamento, timide, empatiche, cordiali, amichevoli e con un forte senso di giustizia. Essendo nati sotto il segno del legno, siete amichevoli, gentili e compassionevoli. Il vostro motto è “L'uniformità senza la lungimiranza porta al ristagno.”

NUMERI FORTUNATI: 2 e 7

COLORI FORTUNATI: marrone, rosso e porpora.

MEGLIO CON: Coniglio, cavallo, maiale.

PEGGIO CON: Bue, Drago, Serpente e cane.

Per i nati sotto l'anno della capra, il 2019 sarà un anno decisamente migliore rispetto al precedente anno del Cane, che è stato segnato da numerosi alti e bassi. Molte stelle fortunate stanno risplendendo su di voi e la fortuna gira sempre a vostro favore. Il successo è garantito in qualunque ambito decidiate di imbarcarvi.

CARRIERA E SUCCESSO: buone notizie all'orizzonte

Non temete ad andare avanti, fate del vostro meglio e farete colpo. Permettete sia agli altri sia a voi stessi di vedere cosa siete in grado di fare, perché questo è il momento di brillare.

SALUTE: top

Godrete di buona salute per tutta la durata dell'anno del Maiale. Vi sentite rete pieni di energia e con tanta voglia di fare!!

AMORE: Sarà la volta buona?

Trascorrerete molto tempo insieme al partner, con cui vi sentirete tranquilli e in pace. Questo periodo vi aiuterà a solidificare il rapporto e a creare nuove indimenticabili memorie.

Per quanto riguarda i cavalli invece (nati dal 12/01/2002), le persone nate nell'anno del Cavallo sono estremamente attive ed energiche, sempre pronte a reagire agli stimoli. I Cavalli amano stare in compagnia e solitamente amano stare tra la gente, ai concerti, a teatro, agli eventi sportivi e sociali e soprattutto alle feste. Essendo nati sotto il segno del legno siete Irritabili e sentimentali, con una forte immaginazione e una profonda analisi dei problemi. Il vostro motto è "La lungimiranza senza l'uniformità porta all'abbandono".

NUMERI FORTUNATI: 2,3,7 Colori Fortunati: giallo e verde

COMPATIBILI CON: Capra e Tigre

STATE ALLA LARGA DA: Topo, Bue e Gallo.

Il 2019 sarà ricco di vibrazioni positive per i nati sotto il segno del Cavallo, ma state assicuratevi di iniziare con il piede giusto!

CARRIERA E SUCCESSO: brillante, ma meglio imparare a controllarsi

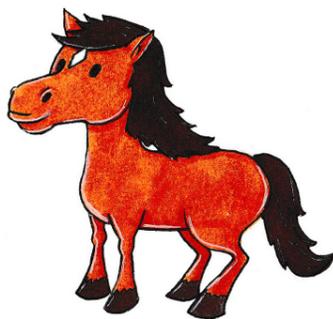
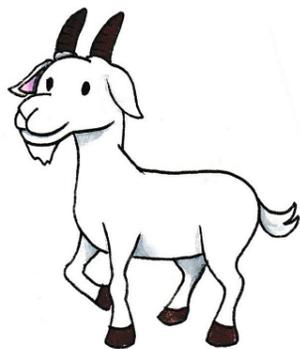
Sarete molto soddisfatti in ambito lavorativo, basta che continuiate ad applicarvi, a fare buon uso delle proprie capacità e soprattutto non sottovalutate la preziosità dei rapporti umani!

SALUTE: è ora di prendervi cura del vostro corpo!

Non è un buon anno per la salute dei nati sotto il segno del Cavallo, ma l'energia che vi caratterizza vi aiuterà molto a superare tutti i piccoli malanni. Fate attenzione a cosa mangiate, tenete sotto controllo lo stress e continuate a tenervi in forma.

AMORE: passioni nuove e legami stabili da rinnovare.

Se siete single e romantici, il 2019 ha in serbo delle sorprese per voi. Occhi aperti e non esitate a fare la prima mossa quando qualcuno stuzzica il vostro interesse. Se siete sposati o fidanzati, è il momento di portare il rapporto a un nuovo livello: esponetevi e osate perché chi si ferma è perduto.



Siamo quasi in dirittura di arrivo, vediamo come se la cavano quindi i nostri serpenti di quarta. I Serpenti tendono ad agire secondo il proprio giudizio e sono determinati a raggiungere i propri obiettivi, sicuramente odiano il fallimento. Sono il simbolo della saggezza, sono intelligenti e sapienti: i Serpenti tendenzialmente sono dei gran pensatori. Essendo nati sotto il segno dell'acqua, voi serpenti siete Intelligenti, creativi, vivaci e comunicativi, ma sentimentali. Il vostro motto è "L'agilità senza la forza porta alla compromissione".

NUMERI FORTUNATI: 2,8,9

COLORI FORTUNATI: nero rosso e giallo

MEGLIO CON: Drago e gallo

PEGGIO CON: Tigre, coniglio e capra

Il 2019 si presenta come un anno ricco di sfide per i nati sotto il segno del Serpente: nei prossimi mesi imparerete ad affrontare le difficoltà trasformandole in opportunità. Non è quindi un anno da considerarsi negativo in toto, ma è necessario restare positivi e non scoraggiarsi.

CARRIERA E SUCCESSO: avanzamenti e cambiamenti

Vivrete cambiamenti significativi è quindi necessario fare tutti i preparativi necessari ad assicurarsi una posizione vantaggiosa per fronteggiare la forte competizione. Le difficoltà sono dietro l'angolo, ma se accettate l'aiuto degli altri (colleghi, amici, consulenti, superiori) potreste uscirne molto più facilmente.

SALUTE: Non trascuratevi

Sarete spesso in preda a tensione e stress, soprattutto chi deve far fronte a scadenze o deve farsi carico di responsabilità che vanno al di là dei propri limiti. Questo potrebbe tradursi fisicamente in insonnia e spossatezza.

AMORE: Dolcezza e romanticismo

Nonostante gli alti e bassi, chi è nato nell'anno del Serpente sarà in grado di mantenere relazioni forti e di instaurare rapporti sociali sempre più ampi.

Ed eccoci arrivati alla fine con i più grandi, i dragoni (nati dal 05/02/2000).

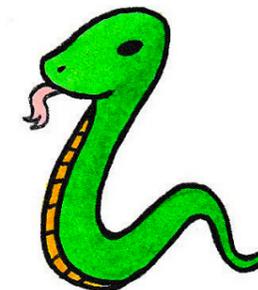
Tra i 12 segni dello zodiaco cinese, il Drago è l'unico animale immaginario ed è il più energico e potente di tutti. Hanno la reputazione di essere "teste calde" e di avere la lingua biforcuta, ma da sempre si crede che i Draghi possano fare grandi cose grazie alla loro ambizione e alla loro capacità di influenzare, coinvolgere e trascinare gli altri. Essendo nati sotto il segno dell'acqua, voi siete dei draghi perseveranti, lungimiranti e vigorosi. Il vostro motto è "La forza senza l'agilità porta alla rottura."

NUMERI FORTUNATI: 1,6,7

COLORI FORTUNATI: oro argento e grigio.

MEGLIO CON: Topo, tigre, serpente

PEGGIO CON: Bue, capra e cane



Il 2019 è l'anno del Maiale e secondo l'astrologia cinese Drago e Maiale non sono animali compatibili al 100%. Avrete molto da imparare dal temperamento del Maiale per garantirvi un anno di successo: la sorte non è contro di voi, ma dovete dimostrare un grande impegno. Per non sprecare le opportunità in serbo per voi nei prossimi mesi, restate concentrati e mantenete la calma.

CARRIERA: possibilità di successo

Un 2019 di alti e bassi lavorativi metterà a dura prova il vostro già debole autocontrollo. Le difficoltà in realtà non saranno difficili da superare per persone con la vostra tempra. Queste saranno anche occasioni per raggiungere una promozione o riconoscimenti per il vostro lavoro.

SALUTE: trovate il tempo per del sano relax

La primavera e l'estate di quest'anno porteranno alcuni problemi di salute: probabilmente sarà semplicemente dovuto al sovraccarico dal punto di vista lavorativo. Trovare il tempo per "staccare la spina" vi sarà d'aiuto, ma soprattutto non esagerate con i vizi (specialmente alcool, tabacco e caffè).

AMORE: romanticismo e fiori d'arancio

Nel 2019 i nati sotto il segno del Drago saranno travolti da un'ondata di romanticismo. I Draghi single avranno ottime possibilità di trovare la dolce metà, anche grazie all'aiuto di amici e conoscenti. Chi ha già una relazione, si troverà a vivere un periodo di serena stabilità, però a non sottovalutare l'importanza della comunicazione tra i partner: è il vostro punto debole, ma lavorateci.



Di Davide Maestroni

EROI RUSSI IN RUSSO

In Italia, come in molti altri paesi del mondo, la lettura dei fumetti di varie tipologie - è un tempo trascorso, che è apprezzato da persone di diverse età; in realtà, si può dire che questo tipo di narrazione ha un ampio spettro: i testi sono destinati sia agli adulti che alla più giovane generazione.

Per questo possiamo con certezza affermare che i fumetti sono una parte integrante della nostra cultura letteraria.

Nonostante ciò, in Russia questo tipo di narrazione è ancora considerato molto poco, e solo una piccola cerchia di pionieri da alcuni anni si batte per il riconoscimento dei fumetti in Russia, dove il pubblico non è molto interessato a questo tipo di testo.

In Russia, quando si parla di cultura e di un'alternativa, non esiste un «nazionale eroe», come può essere Micky Mouse per i paesi anglosassoni, ma per tutta la storia del paese, nel folklore, l'ispirazione e l'ammirazione sono state destinate al leader politico. In realtà, chi era al potere, era considerato un eroe, e chi era sempre al potere, era considerato un eroe, e chi era sempre al potere, era considerato un eroe.

Solo nel 2003 è stato scoperto il famoso fumetto francese «Tin-Tin» da Dmitrij Jakovlev, che ha poi fondato il festival dei fumetti «Bumfest» a San Pietroburgo.

Lo scopo era quello di sconfiggere lo stereotipo che considerava i fumetti come un gioco per bambini e una lettura per bambini.

Nei tempi di queste mostre, che si ripetono ogni anno, partecipano i caricaturisti di tutto il mondo per mostrare il loro stile, e non a caso, vengono mostrati i unici esempi di umorismo e di rappresentazioni, che esistono anche in Russia, e ciò significa che i racconti con le immagini sono stati pubblicati sui giornali. Tuttavia, queste immagini, separate dai testi, che sono stati scritti in un flusso continuo sulla parte corrispondente delle immagini.

La designer russa Viktorija Lomasko durante il festival nel 2011 ha detto che le ragioni, per le quali in Russia non c'erano fumetti, erano legate al regime. Questo regime non solo rifiutava qualsiasi influenza occidentale, ma insisteva sul fatto che l'arte rispettasse lo stile del cosiddetto «socialismo», che significa avvicinare l'arte all'espressione della cultura delle classi operaie con le immagini della loro vita quotidiana. Tuttavia, il fumetto apparteneva allo stile, chiamato «naïf realism» o «naturalism», che ha mostrato il contrasto, che esiste tra ciò che vediamo, e ciò che ci circonda, e ciò che è in realtà.

Di Iryna Volynska

INTERVISTA A SALVATORE RICCIARDO

What do you do exactly?

In the course of my career I have dealt mostly with History of the English science of the seventeenth century, the Royal Society, Robert Boyle, and the relationship between science and religion, focusing on the figure of father Benedetto Castelli in particular.

Could you explain to us how you have discovered the letter in question?

Everything began when I was placed as a collaborator in the project of national importance (PRIN) “ Science and myth of Galileo in Europe between the 17th and 18th century”, where I was given the task of visiting the Royal Society to examine Galileo’s printed works of the 16th century and their respective Latin translations.

Once I finished the job, I became interested in some manuscripts, in particular those concerning Benedetto Castelli. I’ve done some simple research on the online archive of the Royal Society and I’ve discovered the presence of a letter written by Galileo Galilei and addressed to his pupil, dated 21 October 1613. I’ve then asked to see it to try to understand whether it was original or just a copy. It immediately occurred to me that it was dated differently from the one registered in the archive i.e. 21 December 1613 and that it had several erasures and interpolations, first clue of its authenticity.

I then photographed it and I went to look for the printed sources regarding this letter and I realized that it hadn’t been registered anywhere.

At this point, since I’m not an expert in reading Galileo’s handwriting, I submitted it to my project supervisor, Professor Franco Giudice of the University of Bergamo and to Professor Michele Camerota of the University of Cagliari, two of the leading experts of Galilei, as soon as I came back to Italy. Other long term Galileo experts, like Professor Paolo Galluzzi, director of the Galileo Museum of Florence, have confirmed it was indeed a letter written by Galilei himself.

At this point, in collaboration with Professor Giudice and Professor Camerota, we produced what we call an “autography”, comparing the letter found at the Royal Society with the handwriting in other letters and documents that we are sure were written by Galilei during the same period of his life. We have thus concluded that it was undoubtedly original. We then published the results of our research in an essay that appeared on the journal of the Royal Society, Notes and Records: The Royal Society Journal of the History of Science in October.

As a matter of interest, how did you feel right after you made the discovery?

I was clearly excited, I had a feeling it could be the original letter that the historians couldn’t get a hold of. I thought “If that’s the case we’ve hit the jackpot”.

What’s the value of this discovery in the history of science?

Let’s start with an important premise. The content of the “Royal Society Letter” was already well known, thanks to 12 copies dating from 1600 and 1700. One of these copies is currently guarded in the Vatican Secret Archives. I’m mentioning the presence of this copy because this one as well plays an important role in this story.

Let’s take a step back into the past.

On the 12th December 1613, a group of philosophers and theologians are discussing over lunch at the Grand Duchy of Tuscany’s court, and they express strong criticism for the Copernican theory, in particular for the theory of the motion of the Earth that Galileo supported on the basis of his telescopic observations (which he had announced three years before in the Sidereus Nuncius) and of the following discovery of the phases of Venus and of the sunspots. These critics were essentially based on the idea of the incompatibility between the Holy Writ and the new Copernican astronomy. Benedetto Castelli attends the lunch as well and after two days, on the 14th December, he decides to write to Galilei to inform him of what had happened. The master then reacts to what has heard from his pupil with the letter of the 21st December 1613, the one we are discussing about, defending the independence of the scientific research from the topics that are considered matters of faith, which are defined by the interpreters of the Scriptures. Subsequently, some of the copies of this letter begin circulating among his pupils, but unfortunately one of them ends up in the hands of one of his opponents. In February 1615, the Dominican friar Niccolò Lorini finds a copy of it and sends it to the Prefect of the Congregation of the Index, in Rome, which is the organ of the Catholic Church that was in charge of deciding which books could be published and which had to be put in the List of Prohibited Books. This copy, that is currently held in the Vatican Secret Archives, is different from the other 11 because it contains some expression that are stronger, from a theological point of view. For example, in that letter it says that “in the Scriptures there are many fake propositions concerning the naked sense of the words”, while in other copies or “witnesses” - if we want to use the technical language of historians and philologists – the text reads “in the Scriptures there are many fake propositions which, regarding the naked sense of the words, are different from the truth”. Even though nowadays these differences can seem insignificant, the peculiar cultural climate and the suspects of heresy that penetrated right into the Medici’s court – as demonstrated by Castelli’s letter of the 14th December - were bound to make the situation even worse than it already was. I’m talking about the report made by another Dominican friar, Tommaso Caccini, who, on the 20th March, showed up in front of the chief of the Holy Office to denounce the followers of Galileo for supporting the theories of the motion of the Earth and the heliocentrism. It’s at this point that Galileo somehow finds out about what Caccini and the Dominicans did. On the 16th February, alarmed, he writes to his friend, Monsignor Piero Dini in Rome, sending him a copy of the letter “in the right way in which I wrote it” and explaining to him that the copy that had been brought by to the Holy Office by Lorini had been somehow altered by people who had a specific “predisposition for censorship”. Galileo’s letter to Dini has led many scientists, starting from Antonio Favaro, the curator of the National Edition of Galileo’s Works, to think that Lorini was the one who manipulated the letter to Castelli. Now, the analysis of the interpolations and the erasures found on the original letter demonstrate that the first version perfectly matches with the copy that Lorini had, so we know that nobody among the church authorities manipulated it. Probably, once he became aware of Lorini’s move, Galileo started “correcting” the expression that could have been considered controversial from a theological point of view – possibly between the 7th and 11th February – sending then a copy of

The letter to Dini, from which the other 11 versions we were talking about come from. These letters are considered to be true copies of the original letter addressed to Castelli by many scientists, starting from Favano, with the exception of the historian Mauro Pesce, who, even though he didn't know about the original copy held at the Royal Society, sensed that the copy submitted by Lorini conformed to the original. What makes this case even more interesting is that at some point, after Lorini's report, the church authorities started looking for the original, resorting to addressing some influential people like the archbishop of Pisa, who summoned Castelli to get the information they wanted. The latter confessed that he had given it back to Galileo. It's easy to understand why the inquisition wanted the letter addressed to Castelli: said letter wasn't just a friend-pupil missive, but rather an actual essay in which Galileo clarified his view of the relationship between the Holy Writs and the science based on "necessary demonstrations" and "sensate experiences". The changes made by Galileo are meaningful because they bear witness of his will to mitigate the allegations that could have put him to shame or worse in front of the church authorities, while maintaining at the same time the essence of the Galilean perception of the relationship between science and religion: theologians and interpreters of the Scriptures shouldn't intervene in matters that don't concern morality and the path to salvation, for the very reason that the Bible's intention is to teach us "how one goes to heaven", not "how heaven goes" (astronomy). These are the words that have been used by Galileo himself in the last of the Copernican Letters, the renowned Letter to Madame Christina of Lorraine, written in spring-summer of 1615 to convince the authoritative theologian and cardinal Roberto Bellarmine not to condemn Copernicus' work.

In conclusion, what is the meaning of this discovery in this particular moment in your career?

It's for sure a great personal satisfaction, these are discoveries that happen only once in a lifetime. I'm aware that fate has played a decisive role in this story. I wasn't looking for the letter, I was just looking for documents concerning Benedetto Castelli, author which I had recently dealt with. But, as in the beautiful tale of the three sons of Serendip, (from which the English writer Horace Walpole was inspired to coin the term "serendipity"), fate only helps if one's able to make the most out of it, that is to say, if one's aware of what fortune has given him. In my case, the circumstances of my previous formation have played a decisive role: even though I'm no expert in Galileo's handwriting, I knew the story behind this famous letter and the circumstances of the disappearance of the original one, as well as the intricate events that brought to the sentence of Copernicus' work in march 1616 and to Galileo's injunction, through which cardinal Bellarmine made sure he would stop speaking or writing in favour of the Copernican Theory. Curiosity - which shall enhance not only historians of science or "intellectuals" but every other human being as well - was the one who did the rest.

Di Silvia Caracci

LA TRAICION DE LOS COMICS EN EL PAIS DEL FLAMENCO

Los héroes nacionales de cómics españoles son dos, Mortadelo y Filemón, protagonistas del cómic homónimo escrito por primera vez en 1958 en España y por Francisco Ibáñez. Él cuenta los acontecimientos de dos figuras inusuales: Mortadelo, hombre de porte particular, experto de disfraces y chapucero, y Filemón, investigador privado de aspecto serio y elegante aunque, es una persona ingenua como su compañero de aventuras. La pareja fue inicialmente pensada como una parodia de Sherlock Holmes y Watson, sucesivamente los personajes evolucionaron, separándose del modelo inicial. Desde 1969 las vicisitudes contadas empezaron a distinguirse de los estándares del periodo: se instalaron más parodias, juegos de palabras y situaciones absurdas. Los dos ganaron un lugar en el corazón de los españoles y, gracias a su éxito, el cómic fue publicado en varios países extranjeros. Importantísimo cómic de nacionalidad española es también "Zipi y Zape", el segundo cómic más traducido en el mundo. La historia nace por mano de José Escobar en 1948 y cuenta de las bromas y de las diabluras de los dos gemelos Zipi y Zape. Sus nombres proceden de "zipizape" que, en español, significa "confusión". Otro cómic, otra parodia. Hablando de los tebeos no se puede dejar de mencionar "Super López", versión humorística del famoso Superman. La serie de cómics, que toma el nombre de él, fue creada en 1973 por Jan. El superhéroe protagonista nace en el planeta Chiton y el cómic habla de sus aventuras y pericias para salvar al mundo. Encontramos de nuevo el nombre de Ibáñez en otro icónico cómic de España: "13, Rue del Percebe", donde el autor representa la sociedad de los años 60 a través de una comunidad de vecinos. El cómic, publicado desde 1961, fue sujeto a censura: bajo del régimen de Franco el autor fue obligado a eliminar al personaje del científico loco que se dedicaba a la creación de monstruos. Eso porque, según el dictador: "solamente Dios donar la vida". A pesar de todo, la publicación del cómic prosiguió, pero desde ese momento, con todos los personajes predefinidos entre los cuales: el comerciante receloso, la portera chismosa, el veterinario y el pintor.

Di Federico Reduzzi

TIN TIN

Tintin est un personnage imaginaire de la série de bandes dessinées belges "Les aventures de Tintin", forteresse de la culture franco-belge, imaginée et conçue par Hergé. Communément considéré comme un modèle de référence du style de la ligne claire de l'école belge, ce style consistait en un trait net, linéaire et subtil. On sait peu ou rien du jeune, on ne connaît ni la famille ni l'âge, mais on estime qu'il a environ 20 ans: la seule information qu'on a à notre disposition est qu'il est un journaliste par métier. Cependant, dans les bandes dessinées, il n'y a jamais eu une seule scène dans laquelle on voit le jeune au travail. À la première perplexité des fans et des critiques sur ses engagements dans le monde entier sans revenus clairs, Hergé a expliqué dans une bande dessinée que le protagoniste avait gagné une chasse au trésor et qu'il pouvait vivre le reste de ses jours. Dans "Les aventures de Tintin", le jeune homme voyage autour du monde, de la Russie bolchevique au Congo, de l'Amérique à la Chine occupée par les Japonais, de l'Autriche envahie par les fascistes jusqu'à la Lune. Avec lui, dans ses voyages, il y a aussi de fidèles compagnons d'aventure avec lesquels il dénonce beaucoup de méchants: parmi les plus importants, il y a sûrement son chien Milou, un terrier blanc qui le suit dans tous ses voyages; le capitaine Haddock, un chien de mer à la barbe noire, amant de l'alcool et des gros mots originaux; le professeur Grifone Girasole et les jumeaux Dupond et Dupont, deux moustachus et maladroits policiers qui portent presque toujours une veste et un derby (alternativement ils portent des déguisements kitsch qui reflètent leur "connaissance" stéréotypée des pays étrangers, opposée à celle profonde de Tintin). Mais pour Hergé, ce n'était pas que des chatouilles et des câlins: en effet, ses bandes dessinées ont été critiquées pour racisme et antisémitisme; en 1930 il a été accusé, dans la bande dessinée "Tintin au Congo", pour avoir mis en scène l'image stéréotypée d'une population africaine congolaise (des hommes grossiers avec des lèvres enflées et des yeux grands ouverts), une caricature qui, pour beaucoup de lecteurs, semblait exagérée. C'était en 1941 qu'il a été accusé d'antisémitisme pour avoir présenté le financier juif Mr. Blumenstein dans "L'étoile mystérieuse". Cependant, quand il a pris conscience du malentendu, il a changé le nom et la nationalité de ce financier. Malgré ces deux "spots" dans la carrière de Hergé, on peut dire que Tintin a été l'idole des garçons français et belges depuis ses premières sorties.

Di Iryna Volhanska